

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVII - Vol. XXXI

Domenica 8 Aprile 1900

N. 1353

LO SCONFITTO

Le discussioni alla Camera elettiva sono per ora terminate ed avremo un periodo abbastanza lungo di tregua. Ma i gruppi diversi, in che si divide la rappresentanza del paese, non hanno smesse le armi, ed ora si affaticano gli uni e gli altri per sapere e provare quale delle tre o quattro parti contendenti sia stata sconfitta e più di tutto se sia rimasta sconfitta la minoranza che vide approvato il nuovo regolamento, o la maggioranza che non riuscì a far approvare i provvedimenti politici.

A noi pare veramente che la sconfitta abbia colpito il paese, giacchè i diversi gruppi più o meno rappacificati si incontreranno un'altra volta a mezzo maggio o per riprendere la lotta incruenta o per approvare in fretta e in furia una quantità di disegni di legge importantissimi, ai quali il maggior numero di deputati non avrà avuto tempo di prestare il necessario studio.

E lo sconfitto fu infatti il paese che, pur mantenendosi molto calmo di fronte alla agitazione che occupava la Camera, non può a meno di aver meditato sugli avvenimenti; e se molti hanno potuto giudicare di prima impressione sulle apparenze dei fatti, non occorrerà molto tempo perchè sia generalmente compreso che il biasimo va inflitto pur troppo a tutti.

E fu sconfitto il paese, prima di tutto perchè per un così lungo periodo vide messi in non cale i suoi più importanti interessi, per continuare una discussione che oggi più che mai appare consigliata da puerile puntiglio; e più di questo puntiglio premeva al paese il progetto per la emigrazione; - quello sulla imposta di ricchezza mobile; - quello sulla marina mercantile e le proposte per il riordinamento degli arsenali; e il disegno di legge sugli edifici scolastici; e quello sul servizio telefonico, ec., ec., rimasti sospesi.

E fu sconfitto il paese che vide i costumi parlamentari scendere così in basso da far dimenticare quelle regole elementari che costituiscono il substrato necessario per il vivere civile.

E fu sconfitto il paese che ha avuto l'esempio di una violazione, non giustificata, delle forme legislative che lo Statuto ha imposto a tutti i poteri dello Stato, senza eccezioni e senza restrizioni.

E fu sconfitto il paese che ha visto uomini meritevoli, sotto ogni aspetto, di stima, dimenti-

care l'alta loro posizione, cedere alla passione di parte e farsi complici di puerili furberie che sono biasimevoli, tanto quanto la violenza.

E infine fu sconfitto il paese, quando ha potuto vedere che il lungo periodo di agitazione aveva avuto origine per mantenere provvedimenti che oggi il Governo proponente dichiara non necessari ed ai quali rinunzia.

Tutto questo supera qualunque immaginazione, e vuol dire che il disordine delle menti è ormai profondamente penetrato in tutti i lati della Camera, dal seggio presidenziale al banco dei Ministri, dall'estremo settore di destra a quello estremo di sinistra.

Avevamo ragione di rilevare, la settimana scorsa, che le cause del male non stanno nè nella violenza dei partiti estremi, nè nella impotenza del regolamento, ma bensì nello stato della coscienza di tutti.

Per favorire un movimento politico di cui non è ancora chiaro tutto il retroscena, si sono presentati i provvedimenti politici, e se ne volle la applicazione violentando la legge fondamentale. Ma in sostanza quasi nessuno approvava nè il disegno di legge, nè il metodo con cui fu applicato, e tutti gli sforzi fatti e nel giugno decorso ed ora per condurre in porto quelle proposte non riuscirono, perchè erano contrarie alla coscienza di tutti, dello stesso Governo, che oggi fa la sua ammenda ritirandoli.

E non può essere altrimenti se si pensa che pel vizio d'origine della situazione attuale abbiamo un Ministero extraparlamentare governato da un altro Ministero nel Parlamento. Così in giugno il Governo occulto spinge il Ministero a presentare i provvedimenti e ad esigerne la approvazione; — difende con mille espedienti più o meno lodevoli, il Ministero contro l'opposizione, e poi lo stesso Governo occulto, quando vede il Ministero impegnato nella lotta sino alla gola, lo applaude perchè dichiara di non voler insistere sui provvedimenti politici.

E fino a che durerà una situazione simile avremo le stesse manifestazioni disordinate e violenti della maggioranza e della minoranza; si sciuperanno i pochi uomini retti che abbiamo, ponendoli nelle più difficili situazioni, gli scettici trionferanno, e si arriverà fino al colmo di infliggere al paese in questo momento e colla idea di scuoterne l'anima, quel soporifero manifesto che gli ha diretto l'Estrema sinistra.

L'INDUSTRIA DEGLI IMBALLAGGI E IL LAVORO DEI RICOVERATI

Il procacciare lavoro a chi non ne ha e d'altronde non ha altri mezzi di sussistenza, è stato ed è sempre più tenace proposito di tutte quelle persone buone e intelligenti, che nutrono il sentimento alto e puro della carità, ma lo vogliono estrinsecato in armonia con scopi di pratica utilità sociale. Soccorrere con l'elemosina, è fare un bene immediato ma momentaneo; procurare un lavoro remuneratore *purchessia*, è già molto più, è beneficare con maggior dignità del beneficato e con più durevole suo vantaggio; ma il procurare a molti disoccupati lavoro e di remunerazione più pronta, anco se modica, o di concorrenza meno vivace, e di esecuzione più facile e tale da non richiedere speciale tirocinio, è opera sagace, spesso anche ardua, che non beneficia soltanto un certo numero di individui, ma si ripercuote utilmente su tutta intera la consociazione.

I requisiti a cui accenniamo non si potrà sempre raggiungerli tutti, ma ciò non toglie la convenienza di cercarne, volta per volta, almeno alcuni e più che sia possibile.

In questo ordine d'idee dovrebbero, ci sembra, addentrarsi sempre maggiormente — poichè è certo che vi sono già entrate — le Società per la repressione dell'accattonaggio, le quali, a simiglianza di molte estere più adulte, si sono costituite piuttosto di recente e si vanno ogni giorno costituendo in questa o quella città d'Italia. Esse non si sogliono finora annoverare tra le Opere Pie, non già perchè non ne abbiano i caratteri prevalenti, mentre a noi pare anzi che li abbiano, ma perchè, nate da poco tempo, sono dotate di una notorietà e una popolarità minore delle altre, in generale finora, se non erriamo, non sono erette in Corpo morale e in ogni caso non posseggono rendite fisse e patrimonio proprio. Col tempo tutto ciò potrà anche mutare; intanto esse sono fra le istituzioni filantropico-civili le più giovani, e come tali vanno cercancando, con animo volenteroso, ma con passo ancora un po' incerto, la propria via.

Sono tra i fatti che determinano l'accattonaggio:

1.° Scioperatezza e poco o punto amor del lavoro.

2.° Inabilità al lavoro, assoluta e relativa.

3.° Mancanza di lavoro.

Al primo provvede già la patria legislazione. Le leggi vigenti non consentono il vagabondaggio e l'ozio a chi, mentre non ha mezzi propri di sussistenza e non può trarli che dal lavoro, abbia la possibilità di trovarne uno qualsiasi e risulti atto ad eseguirlo; e contro i nullatenenti oziosi o vagabondi vi sono anche sanzioni penali. Perciò le Associazioni contro l'Accattonaggio sogliono porsi d'accordo colle Autorità competenti, il cui ufficio, su questo punto vengono a coadiuvare.

Analogamente si accordano colle diverse Opere Pie, cioè ospedali, ricoveri, asili e simili, per ottenere posti gratuiti, o semigratuiti, o collocamenti comunque facilitati, secondo che si

tratti di ammalati più o meno gravi, guaribili o no, di scemi, di fanciulli abbandonati, di vecchi impotenti e via dicendo. E anche qui è da osservare che le leggi non consentono al mendico di rifiutare il beneficio e di tornare alla favorita speculazione dell'accattonaggio.

Ma pur troppo vi sono anche casi in cui questo non è nè viziosa speculazione, nè conseguenza d'imperfezione fisica, e comprendono o quei momenti in cui vi sia, in una città o in un paese, per cause economiche generali o speciali, vera scarsità di lavoro, o quegli individui, i cui mezzi fisici o intellettuali siano così mediocri da costituire pel lavoro una semi-inabilità. Nel primo caso, quello delle persone valide disoccupate senza propria colpa, le Associazioni contro l'Accattonaggio possono e sogliono avere un doppio ufficio: un soccorso, con cibo o con danaro, che sia essenzialmente *temporaneo* e il più breve possibile, e infaticabili tentativi per cercare lavoro per loro beneficiati e per collocarli presso industriali, o imprenditori, o agricoltori. Nel caso poi di semi-inabilità, non v'è fuorchè da attivare quello che per simetria verrebbe fatto di chiamare *semi-lavoro*; in altri termini, con più esattezza, le Associazioni possono attivare nei propri ricoveri, se ne hanno, o promuovere in quelli altrui già esistenti, forme di lavoro tanto facili, quanto negli individui tolti all'accattonaggio sono scarse le forze o la capacità. Siccome può qualche volta accadere che l'una o l'altra aumentino coll'esercizio, anche per essi l'assistenza e il ricovero potranno essere *temporanei*, ma è certo che dovranno essere meno brevi che per buoni lavoratori, momentaneamente disoccupati.

Abbiamo sott'occhio lo Statuto della Associazione contro l'accattonaggio che da circa un anno si è costituita in Napoli, dai cui intenti è probabile differiscano poco quelle delle altre congeneri, e leggiamo all'art. 10; "A misura che i mezzi e le occasioni lo permettano, sarà presentato l'impianto di laboratori e di colonie di lavoro, ove i mendicanti per disoccupazione dovranno prestare l'opera loro in lavoro comune ed *a tutti accessibile*, finchè non trovino da reimpietersi nei rispettivi mestieri: al qual uopo si darà opera a che gli industriali si rivolgano di preferenza ai detti stabilimenti per la richiesta di operai."

Queste ultime parole indicano un metodo che ci pare ottimo, ma riguardo all'impianto di laboratori, crediamo si deva andare alquanto adagio e con gran cautela e molto discernimento, senza poterne escludere del tutto l'opportunità ne anche per lavoratori validi e capaci, che vi sarebbero accolti in via provvisoria e ai quali si cercherebbe poi di dare a mano a mano un collocamento altrove, dobbiamo in genere ricordare la verità che i fatti hanno tante volte comprovata, non esservi nulla di più antieconomico che il volere deliberatamente produrre quando e dove e in quei rami in cui la produzione è sufficiente e magari soverchia per la richiesta che il consumo ne fa. Si confonde allora il lavoro, che è il mezzo, con la soddisfazione dei bisogni umani, che è il fine, si capovolge l'andamento naturale delle cose e si

finisce per ingrossare la falange di coloro che soffrono per lo stato economico generale. D'altronde il fatto stesso che buoni operai si trovino in un dato momento senza lavoro, chiarisce che in quel momento la produzione a cui possono dar luogo non è richiesta e fa prevedere che quella in cui si voglia a ogni costo occuparli resterà senza sfogo perchè senza consumatori.

Più che altro dunque, o più particolarmente, ci sembra che le Associazioni contro l'Accattonaggio — poichè ogni istituzione è bene abbia la propria specialità — devono occuparsi nell'impiego abbastanza utile di quei sopraccennati *mezzi valori* umani, che forse più ingrossano le file di quell'accattonaggio che è difficile estirpare in altri modi. Essi non sono afflitti da mali così gravi, da poter facilmente venire accolti in altri ospizi, e viceversa non hanno, come i valenti operai, la possibilità di trovare a un tratto un lavoro sia pur provvisorio e variabile, ma sempre discretamente retribuito. Dalla mendicizia bisogna toglierli, molto non v'è da cavarne, ma pur del tutto inabili non sono. Che cosa se ne può fare?

È un quesito tormentoso, perchè di soluzione per lo più non facile; ma qualche volta forse glie la vedremo dare, la filantropia essendo come il bisogno: perseverante e anche ingegnosa. Intanto, nello scrivere nel numero del 25 Marzo sugli imballaggi, pensavamo: perchè non potrebbe l'industria degli imballaggi venire specialmente adocchiata dalle Associazioni per la repressione della mendicizia? A buon conto, è un'industria di forme svariatissime, tratta il legno, la tela, la latta, il vetro, la paglia, i vimini, il cartone e diverse altre materie prime, dà luogo a prodotti ora complessi e semplici, quali di mezzana finezza e quali anche grossolani e di esecuzione oltremodo agevole. Senza dubbio, sarebbe il caso di scegliere questi ultimi per più d'un motivo: un pò per evitare l'impianto d'officine propriamente dette, simili a quelle dell'industria libera, ma più ancora perchè si tratta d'un lavoro i cui operai, molti dei quali forse domani non saranno più gli stessi, non hanno neppur da ieri alcuna speciale preparazione. È detto benissimo, con quelle parole che abbiamo poc' anzi sottolineate: « prestare l'opera loro in lavoro comune ed a tutti accessibile. »

Abbiamo suggerito i rami infimi dell'industria degli imballaggi, non perchè non ve ne possano essere anche altre egualmente adatte, ma perchè, mentre essa pure è tale, oggi accenna, mediante Esposizioni e Concorsi e più ancora pel fatto dell'istituzione dei pacchi agricoli, a prendere un incremento che può divenire considerevole.

Perciò, senza danno dell'industria libera, troverebbe sicuro spaccio una certa quantità di prodotti, specialmente dozzinali, il cui prezzo potrebbe essere mitissimo perchè non v'entrerebbe la spesa di mano d'opera¹⁾. Che tale spesa non vi sia, o venga ad essere molto mi-

nore di quella a carico dei liberi esercenti, è chiaro. Le società contro l'accattonaggio si reggono mediante contribuzioni private; il lavoro a cui possono essere tenuti i loro ricoverati non fa che compensare in parte la spesa del soccorso (vitto, alloggio e vesti) che ricevono.

Abbozziamo l'espressione d'un'idea, con svolgimento appena appena rudimentale. Le più attive tra le Associazioni contro l'accattonaggio, di cui alcune possono averla già concepita, altre - non sappiamo - fors'anche cominciata ad attuare, giudicheranno se sia pratica. Certo la loro benemerenzia dovrebbe consistere non tanto nel togliere uno sconcio alle vie e un fastidio ai viandanti, quanto nell'imitare quegli accordi produttori che hanno saputo crear nuove industrie colla *utilizzazione dei residui*: facendo cioè acquistare un po' di dignità civile e un po' di valore economico anche a quei diseredati dell'oggi, che altri ha definito egregiamente *casami sociali*.

PER IL CATASTO

Mentre si studia — e da quanto tempo non si dice di studiare! — per rimediare ai successivi errori che si sono commessi intorno alla grossa questione del catasto geometrico estimativo del territorio del regno, e mentre si studia ancora — e da quanto tempo non si dice di studiare! — per fissare gli effetti giuridici del catasto, il Parlamento si è trovato preso quasi all'improvviso dagli effetti della legge del 1886; cioè nella provincia di Mantova sta per applicarsi il nuovo catasto (dopo 15 anni è la prima provincia in cui il nuovo catasto sta per cominciare il suo funzionamento) e Governo e Parlamento si accorgono « che non si è ancora provveduto ai mezzi necessari per la sua conservazione in guisa da mantenergli tutta la importanza che si è data alla sua formazione. »

Ed ecco adunque che dopo quindici anni dalla legge 1886, quando finalmente in una provincia almeno sta per applicarsi il nuovo catasto, si discute ancora sulle massime fondamentali tecniche e giuridiche con cui l'opera deve essere proseguita e intanto si è costretti a provvedere in fretta e in furia a disposizioni transitorie che assicurino la conservazione del nuovo catasto.

E infatti nel novembre u. s. il Ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge e la Commissione ne ha riferito alla metà di marzo, avvertendo però che le disposizioni proposte devono avere « un carattere assolutamente temporaneo principalmente all'intento di assicurare intanto la conservazione del nuovo catasto nella provincia di Mantova ed eventualmente ancora nelle altre provincie dove il « catasto sarà attivato fra breve, in attesa del-

¹⁾ La Commissione ordinatrice dell'Esposizione d'Imballaggi apertasi in Roma per l'aprile, la quale ha proceduto in tutto con savi criteri, per l'ammis-

sione degli oggetti ha imposto agli espositori, come condizione *sine qua non*, l'indicare l'entità della produzione e il prezzo a cui si impegnano di vendere gli imballaggi esposti.

« l'approvazione delle più ampie e più complete « disposizioni coordinate agli effetti giuridici che « si vogliono attribuire al catasto. »

Non vi è dubbio che anche questo è un esempio del come funziona bene, per gli interessi del pubblico, la grande macchina legislativa.

Del resto la sola questione veramente importante che il disegno di legge tendeva a risolvere, è una questione principalmente burocratica; si trattava di una lotta tra le Intendenze di Finanza e le Agenzie delle imposte, ciascuno dei quali uffici voleva avere il compito della conservazione del catasto. Da una parte l'interesse dei contribuenti militava per le Agenzie, che sono in numero di 665 e quindi offrivano più facile contatto ai cittadini per tutte le operazioni catastali; dall'altra le Intendenze di Finanza offrivano maggior garanzia di diligenza ed intelligenza, e risparmio di spesa essendovene una per Provincia.

Il Governo aveva proposto una specie di via di mezzo, cioè aveva assegnato alle Intendenze di Finanza la conservazione del catasto; però autorizzava le Agenzie delle imposte ad averne una copia, e le domande per le operazioni potevano essere rimesse alle Agenzie, lasciando alle Intendenze di eseguirle.

La Commissione Parlamentare non modifica sostanzialmente il disegno di legge Ministeriale su questo punto, ma tuttavia si mostra titubante e sembra accettarlo, soltanto perchè il disegno di legge « non è che un provvedimento temporaneo ». Ormai in Italia è tutto provvisorio, temporaneo; e con questo concetto si approvano cose non buone, disposizioni di legge che diventano poi provvisoriamente definitive o definitivamente provvisorie.

Una utile innovazione è senza dubbio quella dell'articolo secondo, che stabilisce un legame tra la registrazione degli atti relativi agli immobili e le volture catastali. Attualmente la legge si limita a stabilire che entro sessanta giorni dalla registrazione degli atti il contribuente debba presentare la domanda coi documenti necessari all'agenzia delle imposte per ottenere la voltura. La mancanza abbastanza frequente di tale obbedienza a tale disposizione che, del resto, non ha sanzione, occasionava la imperfezione maggiore dei catasti. — Il nuovo progetto dispone che le domande di voltura sieno fatte sopra appositi moduli a stampa, che il ricevitore del registro consegna e farà firmare dalle parti od ai loro rappresentanti che gli avranno presentati atti da registrare o denunce di successione; il ricevitore del registro trasmetterà quindi tali domande coi documenti occorrenti all'ufficio di conservazione del catasto.

Così sarebbe eliminato uno dei principali inconvenienti che oggi si lamentano.

Una consimile disposizione propone la Commissione anche per tutti gli atti che per ministero di notaio o di cancelliere vengono stipulati e che implicano mutazioni delle proprietà dei beni immobili o dei diritti reali ad essi relativi. Copie ed estratti di tali atti devono essere trasmessi all'ufficio di conservazione del catasto.

E con opportuno concetto di diffidenza per la possibilità di grandi riforme, a cui il Parlamento si mostra così poco propenso, la Commissione ha anche accettato il disposto dell'articolo 4 del disegno ministeriale, che cioè le nuove disposizioni per la conservazione del nuovo catasto sieno applicate anche per la conservazione dei vecchi catasti. Per quanto questi ultimi sieno così disordinati da non essere facile che i nuovi fatti si coordinino con quelli che sono registrati, è a temersi che passi tanto tempo prima che una legge coordini in tutto il regno gli effetti giuridici del catasto, che non è male certamente se le modeste disposizioni del disegno di legge saranno applicate anche ai vecchi catasti.

Però il progetto che era urgente, giacchè la applicazione del nuovo catasto è imminente nella provincia di Mantova, è rimandato, come tanti altri, alla ripresa dei lavori parlamentari.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'INGHILTERRA

Col 31 marzo ultimo scorso si è chiuso l'anno finanziario in Inghilterra. E quindi questo il momento opportuno, per vedere non solo quali sono stati i risultati del bilancio nell'esercizio testè chiuso, ma anche le proposte che sono state fatte dal cancelliere dello Scacchiere, per far fronte alle maggiori spese derivanti dalla guerra colle due repubbliche boere dell'Africa del Sud.

I risultati dell'esercizio chiuso col 31 marzo non sono ancora noti, in questo momento, in ogni particolare; ma dal *Times* del 2 corrente possiamo ricavare questo prospetto delle entrate pel 1899-1900:

	Somme versate allo Scacchiere	Somme versate in conto dei corpi locali	Totale
Dogane. Sterline	23,800,000	228,348	24,028,348
Accise	32,100,000	5,235,543	37,335,543
Tasse di successione, ecc.	14,020,000	4,452,934	18,472,934
Imposta sulla terra	790,000	—	790,000
Id. sul fabbricati	1,670,000	—	1,670,000
Id. sul reddito	18,750,000	—	18,750,000
Entrate postali	13,300,000	—	13,300,000
Id. telegrafiche	3,350,000	—	3,350,000
Demanio	450,000	—	450,000
Entrate derivanti dalle azioni del Canale di Suez e da altri			
prestiti	834,003	—	834,003
Entrate diverse.	2,275,902	—	2,275,902
Totale Sterline	119,839,905	9,916,825	129,756,730

Queste riscossioni, paragonate a quelle dell'anno precedente, dimostrano un aumento di sterline 11,899,377, che deriva per quasi 3 milioni di sterline dalle dogane, per poco più di 3 milioni dalle accise, per 2,840,334 dalle tasse di successione, per 750,000 st. dalla imposta sul reddito, ecc. Tutte le varie specie di entrate hanno dato aumento, ed è questo un segno della prosperità economica dell'Inghilterra. Ma l'aumento delle entrate, nella forte misura di quasi 12 milioni di sterline, non toglie che vi sia un disavanzo da colmare. Le maggiori spese assorbono non solo quell'avanzo, ma esigono

nuovi sacrifici. Si noti che l'aumento sulle previsioni è per le entrate di oltre 8 milioni e mezzo. Questi risultati derivano in parte dalle maggiori importazioni che si sono verificate in previsione degli aumenti di dazi su alcuni prodotti; ma è notevole il fatto che anche le altre entrate presentano aumenti non trascurabili.

Di consueto il cancelliere dello Scacchiere attende che l'esercizio in corso sia chiuso per sottoporre al Parlamento il bilancio dell'esercizio nuovo, ma stavolta l'anormalità dei tempi e la necessità di prevenire la speculazione — la quale, del resto, fiutando odore d'aggravi su certi generi di consumo arrivò a tempo a sdoganare, pagando i vecchi dazi, notevoli quantità di the, alcool, tabacco — indussero sir Michael Hicks-Beach ad anticipare l'esposizione finanziaria e la presentazione alla Camera dei Comuni del conto dell'entrata e spesa per il 1900-1901, nonchè dei provvedimenti richiesti dalle straordinarie circostanze. E questo egli fece nella seduta del 5 marzo, cioè circa quattro settimane prima della fine dell'anno fiscale 1899-1900.

Per non tediare il lettore con una lunga ed arida analisi di cifre, diremo sommariamente che l'esercizio corrente si sarebbe chiuso, secondo sir Michael, con un avanzo di Lst. 5 1/2 milioni, se non fosse sopravvenuta la guerra sud-africana a scompigliare i calcoli, rendendo necessaria la votazione di nuovi, ingenti crediti, cosicchè si arriverà al 31 marzo con un disavanzo di lire sterline 17,770,000 coperto provvisoriamente per 8 milioni coll'emissione di buoni del Tesoro.

Per l'esercizio 1900-1901 il cancelliere prevede una spesa di Lst. 154,082,000 — cioè superiore di Lst. 43,155,000 a quella preveduta nel bilancio 1899-900 — ed un'entrata di lire sterline 116,900,000 calcolata in base alle imposte esistenti; quindi, un disavanzo di lire sterline 37,182,000 il quale, con l'aggiunta di Lst. 250,000 rappresentanti l'interesse degli 8 milioni di buoni del Tesoro, giunge realmente alla cifra di Lst. 38,047,000. In complesso il disavanzo tra vecchio e nuovo, e tenuto conto d'un margine d'almeno 5 milioni che il cancelliere dello Scacchiere, per abbondare in cautela, vuol riservarsi per le spese di guerra, sale ad oltre 60 milioni — che bisogna trovare. Come li trova sir Michael? Parte inasprendo certe tasse, — portando l'*income-tax* (imposta sul reddito) da 8 *pence* ad uno scellino per lira sterlina di reddito imponibile, con che spera d'ottenere Lst. 6,500,000 di più, aumentando certe imposte indirette, come quelle sulla birra, sugli alcool, i dazi sul the, sul tabacco, da cui s'attende un maggior prodotto di Lst. 12,317,000; — parte sospendendo il *Sinking-fund*, cioè l'ammortamento del Debito; — parte mediante un prestito di 35 milioni, rimborsabile in 10 anni, non piacendogli emettere del nuovo Consolidato, nè accrescere il Debito galleggiante. I buoni del Tesoro emessi lo scorso ottobre per la somma di 8 milioni saranno rinnovati.

Come si vede, il bilancio di sir Michael Hicks-Beach non reca l'impronta del genio; non ha nulla d'originale e non colloca, certo, il suo

autore al livello d'un Peel o d'un Gladstone. Aumento d'imposte — specialmente della comoda *income-tax* che è la più inasprita — ed prestito; *ce n'est pas plus malin que ça*. Un deputato unionista, cioè appartenente alla maggioranza, lo caratterizzò poco rispettosamente con queste parole: « un bilancio triviale (*common-place*) che potrebb'essere fatto da uno scolarretto ». Le maggiori critiche gli vennero mosse appunto dagli amici del Governo i quali avrebbero voluto che sir Michael, approfittando della situazione psicologica, si fosse avventurato ad una grande riforma dei tributi, ristabilendo l'equilibrio tra le imposte dirette, a cui troppo si chiede, e le indirette da cui si esige troppo poco.

Al cancelliere dovettero far più dispiacere cosiffatte censure che non far piacere le lodi sospette dei *leaders* dell'Opposizione, Campbell-Bannerman e sir William Harcourt. Del resto, l'Hicks-Beach può trovare una soddisfazione nel fatto che i suoi provvedimenti finanziari furono accolti con animo ilare dalla Camera — i soli deputati nazionalisti d'Irlanda mormorarono — e votati con rapidità prodigiosa. Non aveva neppur bisogno di chiudere la sua esposizione con un appello al patriottismo dei partiti, perchè oggi, conservatori, liberali e radicali sono concordi in un pensiero, in un sentimento e disposti a qualunque sacrificio per l'onore della Gran Bretagna, per l'integrità del suo impero. E se quelli domandati da sir Michael (il quale calcola che la guerra sud-africana deva durare fino a settembre) non basteranno, la Camera ne voterà altri, poichè è risoluta, com'è risoluta la nazione di cui è la mandataria a rivendicare la sovranità britannica su tutta l'Africa australe. John Bull non è avaro nè di sangue, nè di danaro. Una lunga pace, non più turbata da piccole guerre coloniali di quel che fosse la *pax romana* dell'impero dalle guerre di confine, una prosperità senz'esempio, non hanno rilassato la sua fibra fisica e morale e la crisi presente lo trova ancora dotato di quelle qualità che furono la cagione della sua potenza e fortuna.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE ITALIANO

nel quinquennio 1894-98

XIII.

Riprendiamo il rapido esame che sul movimento del commercio internazionale italiano durante il quinquennio 1894-98 si era intrapreso, e che fu interrotto per dar corso a qualche sommaria notizia sul movimento commerciale del 1899.

Per la esportazione italiana occupa il quarto posto, in ordine decrescente, l'Austria-Ungheria che ha comperato per un complessivo valore,

nel 1898, di poco inferiore a quello della Francia; ecco le cifre del quinquennio:

1894.....	L. 126,088,000
1895.....	» 114,275,000
1896.....	» 121,351,000
1897.....	» 137,405,000
1898.....	» 143,906,000

In complesso, queste cifre presentano una tendenza all'aumento; nella fine del quinquennio si hanno in più quasi 17 milioni, cioè circa $\frac{1}{7}$ della cifra iniziale del periodo.

Dei 143 milioni che si sono esportati in Austria-Ungheria nel 1898, ben 105 sono dati da sole quattro categorie.

La prima che è anche la più importante, ci dà subito la voce cospicua *vino in botti*, che nel quinquennio segna un aumento di ben 12 milioni, da 21.3 a 33.2; e l'*olio di oliva*, che si mantiene nel quinquennio dai 5 ai 3 milioni.

Nella terza categoria due sole voci importanti: il *tartaro o feccia di vino*, di cui l'Austria-Ungheria comprò per 1.6 milioni, e le *erbe, foglie e fiori medicinali* per un milione.

Abbiamo esportato in Austria-Ungheria 3 milioni di *canapa greggia* nel 1899, cifra non molto distante dalla media del quinquennio; 765,000 lire di altri *vegetali filamentosi greggi*; e circa mezzo milione di *filati di canapa greggi*.

Nel *cotone* troviamo un migliaio di quintali di *filati*, e circa 2000 quintali di *tessuti a colori o stampati*. La esportazione di tutta la categoria *cotone* arriva appena ad un valore di 1.2 milioni, e le due voci indicate rappresentano 800,000 lire.

La ottava categoria *seta*, una delle quattro principali, presenta cospicue le seguenti voci:

i *semi di bachi da seta* intorno al mezzo milione; - i *bozzoli* quasi un milione; - la *seta tratta greggia* quasi 17 milioni con tendenza ad aumentare quella *semplice* e diminuire quella *addoppiata o torta*; - quasi un milione di *cascami di seta filati*, con tendenza decrescente nel quinquennio; e finalmente 1.7 milioni di tessuti con prevalenza dei *colorati lisci*.

La nona categoria ha un complesso di 4.7 milioni sparsi su molte voci: le principali sono: le *radiche da spazzole*, 9400 quintali per 1.1 milioni di lire; - i *mobili* danno quasi un milione con prevalenza di quelli di *legno da ebanisti*.

Vendiamo all'Austria-Ungheria quasi ogni anno per mezzo milione di *stracci*, e per circa 350 mila lire di *stampe, litografie e cartelli*.

Delle *pelli* e prodotti relativi l'Austria-Ungheria comperò per circa 4.5 milioni; di *pelli crude* se ne vendono per 3.4 milioni con prevalenza di quelle di *buoi*, di *vacche* e di *agnelli*.

La categoria dei *minerali e metalli* non presenta che poche voci da notarsi: le *macchine da cucire*, gli *strumenti di ottica e calcolo*; - i *gioielli d'oro* ma per cifre di poca importanza.

Invece nella categoria successiva troviamo: per 2.6 milioni di *laterizi*, cifra quasi costante nel quinquennio, e per 2 milioni di *zolfo*, con tendenza all'aumento; quintali durante il quinquennio:

La categoria dei *cereali* ecc. è molto importante per la esportazione in Austria-Ungheria; nel quinquennio il valore esportato oscillò da 25 a 31 milioni. Vendiamo il *grano turco* per circa 6000 quintali, le *castagne* per lire 600,000, le *patate* per 300,000. La esportazione del *riso* ha dato il seguente movimento in quantità e valore:

	Quint.	Lire
1894....	12,182	3,776,000
1895....	11,515	3,685,000
1896....	10,109	3,538,000
1897....	5,532	1,936,000
1898....	9,341	3,409,000

L'esportazione degli *aranci e limoni* oscilla intorno ai 5 milioni di lire; è in cospicuo aumento da 1 a 3 milioni di valore delle *frutta fresche* spedite in Austria-Ungheria e così pure quello dei *fichi secchi* da 1 a 4 milioni; invece oscilla intorno a 4 e 5 milioni di lire la esportazione delle *mandorle senza guscio*; finalmente si vendono per 4 milioni di *legumi, ortaggi* ecc.

Nella penultima categoria è registrato un movimento crescente di animali verso l'Austria-Ungheria; - nel quinquennio da 327 *cavalli* si è giunti a 445, da 436 a 617 *asini*, da 3049 *buoi* si era scesi a 695 nel 1897, l'anno appresso si è arrivati a 2784; i *tori* da 56 a 218; le *vacche* da 671 nel 1897 a 1561 nel 1898; i *vitelli* da 3107 a 6685.

Invece è quasi cessata la vendita degli animali *suini*; rimane costante intorno a 750,000 lire la esportazione di *pollame vivo e morto*; - è in aumento la uscita del *pesce fresco*; - il *formaggio* oscilla intorno al milione e mezzo, ed intorno al mezzo milione le *uova di pollame*; - le *piume da letto* danno una esportazione crescente che nel 1898 arrivò ad un milione di lire; è sempre cospicua, sebbene oscillante da 5 a 3 milioni, la esportazione del *corallo lavorato*.

Nell'ultima categoria va notata la voce *capelli di feltro per uomini*, che dà una esportazione crescente da 1 a 2.7 milioni.

Ed ecco ora il prospetto delle categorie durante il quinquennio (omesse le tre ultime cifre).

	1894	1895	1896	1897	1898
I.	28.418	22.069	27.637	38.309	38.862
II.	145	183	182	196	109
III.	4.321	4.114	4.069	4.698	4.082
IV.	748	636	905	1.029	889
V.	6.266	5.075	4.928	6.647	5.332
VI.	907	248	542	975	1.241
VII.	1.278	1.514	895	869	809
VIII.	23.232	22.567	18.967	19.129	21.540
IX.	4.921	4.793	5.003	4.904	4.735
X.	1.218	1.145	1.433	1.342	1.353
XI.	4.539	4.717	3.785	4.157	4.529
XII.	957	1.858	2.351	3.624	2.315
XIII.	5.806	6.181	6.920	7.510	7.450
XIV.	25.164	24.585	28.857	28.646	31.292
XV.	15.347	12.964	12.234	12.674	15.218
XVI.	2.791	2.026	2.343	2.696	4.150

Rivista Bibliografica

Eugène Gaudemet. — *L'abbé Galiani et la question du commerce des blés à la fin du règne de Louis XV.* — Paris, Rousseu, 1899, pag. 233 (5 franchi).

André Alem. — *Le marquis d'Argenson et l'économie politique au début du XVIII^e siècle. Pratiques mercantiles et théories libérales.* — Paris, Rousseau, 1900, pag. VIII-188.

Non pare, dice, il sig. Gaudemet, che si abbia reso piena giustizia, finora, in Francia, all'abate Galiani. Nessuno contestò il suo talento letterario; ma da Morellet, che lo confutò coscienzaosamente senza comprenderlo, fino al signor Schelle, che portava di recente contro di lui l'accusa di slealtà, ben severa e ben poco provata, lo spiritoso Napoletano non ha trovato in Francia, fra gli economisti, se non contraddittori, la cui critica è resa più grave da un certo disprezzo. Perché ha presentato leggermente delle idee serie, e perchè tenne questa scommessa, di scrivere a proposito del commercio dei cereali un libro dalla forma spigliata, di stile sicuro, d'una fantasia piacevole e di fine ironia, come un romanzo di Voltaire, ha portato davanti alla posterità la pena di aver avuto troppo spirito. — Basta questo brano della introduzione per dare un'idea della tendenza e dello scopo dell'Autore, il quale ha voluto afferrare e descrivere il concetto e lo spirito di Galiani che, a suo dire, gli economisti non hanno compreso.

Pertanto si occupa nel primo capitolo del carattere e della filosofia del Galiani, nel periodo della questione del commercio dei cereali che si agitava alla fine del regno di Luigi XV e nel terzo dei dialoghi sul commercio dei cereali. E tutto il libro fa prova di erudizione e letture assai estese, così che ne è venuta una monografia erudita, ricca di indicazioni e di notizie, che sarà letta con interesse anche da chi non sarà in tutto d'accordo coi giudizi dell'Autore.

Il libretto del signor Alem sul marchese d'Argenson, che fu un difensore della libertà economica prima che sorgesse la scuola fisiocratica, è pure interessante per l'analisi delle idee del marchese d'Argenson e il loro contrasto con le condizioni economiche e finanziarie della prima metà del secolo passato in Francia. L'Autore esamina partitamente le idee del d'Argenson riguardo alle finanze pubbliche, all'agricoltura, all'industria e al commercio interno ed esterno. Fautore della monarchia costituzionale e della libertà commerciale e industriale, d'Argenson è una figura della prima metà del secolo passato, che merita d'essere conosciuta e studiata e il sig. Alem ha reso un servizio non piccolo, richiamando ancora una volta l'attenzione degli studiosi su colui che fu detto il Paladino della libertà.

Verein für Socialpolitik. — *Verhandlungen der im Breslau abgehaltenen Generalversammlung.* — Leipzig, Dunker und Humblot, 1900, pag. 310.

L'Associazione per la politica sociale ha tenuto l'anno scorso la consueta riunione gene-

rale a Breslavia dal 25 al 27 settembre e vi intervennero centosessanta membri. Vi furono discussi questi argomenti: l'industria domestica (*Hausindustrie*) e la sua regolamentazione legale, la condizione dei venditori ambulanti (*Hausirgewerbe*) e le tendenze evolutive nel moderno commercio al minuto. Sul primo di questi temi hanno riferito il dottore Weber e il professore von Philippovich. Il secondo è stato preceduto da una inchiesta notevole per la sua estensione, i risultati della quale vennero presentati maestrevolmente dal professore Stieda di Lipsia, che aveva da condensare nello spazio di un'ora non meno di sette volumi di monografie. L'interesse maggiore delle discussioni l'ha presentato il terzo argomento, sul quale riferirono il Sombart, il Rathgen e il Rocke. Il primo dimostrò che il sistema moderno della grande fabbrica, colla sua grande capacità di produzione, ha costretto a un cambiamento nei metodi della vendita al minuto e ha condotto a nuovi aggruppamenti di merci. In passato il venditore teneva prodotti della stessa origine, ad esempio oggetti in legno, o in ferro, ecc. mentre ora gli oggetti sono aggruppati secondo le domande dei clienti e quindi l'uno vende, ad esempio, gli oggetti da cucina qualunque sia il materiale di cui sono formati, un'altro vende tessuti di varia natura, e via dicendo. Tracciò lo sviluppo dei grandi magazzini di cui mostrò i vantaggi. Il pensiero dominante nella sua relazione è che le tendenze moderne della evoluzione del commercio al minuto sono una necessaria conseguenza del sistema capitalistico di produzione. Il Rathgen si occupò specialmente dello sviluppo delle cooperative in Germania negli ultimi tempi e il Rocke espone le lagnanze dei dettaglianti contro i grandi magazzini.

Il volume che annunciamo, oltre contenere queste interessanti relazioni, riporta le discussioni che ebbero luogo alla riunione di Breslavia e offre un materiale degno della maggiore considerazione.

Thomas Kirkup. — *A history of Socialism — New edition, revised and enlarged.* — London, Black, 1900, pag. 364.

La prima edizione di questo libro è uscita nel 1892 e quella che ora ci offre il sig. Kirkup è indubbiamente migliorata in più punti. Il suo scopo è duplice, di esporre cioè le fasi storiche principali del socialismo e di tentare la critica e l'interpretazione del movimento socialista nel suo insieme. Nella nuova edizione non solo si tiene conto delle ultime vicende del socialismo, sia teorico che pratico, ma viene fatto un posto maggiore alla democrazia socialista germanica. L'autore non si occupa del socialismo avanti Saint Simon e di questi e dei successivi socialisti francesi, nonchè di quelli inglesi tratta piuttosto brevemente; si estende invece sul Lassalle e sul Marx. Nell'insieme è opera certo giovevole e che in mole relativamente piccola dà un quadro abbastanza preciso e chiaro delle principali tendenze e dottrine socialiste.

J. C. Lembke. — *Ueber einige Bestimmungsgründe des Arbeitslohnes.* — Jena, Fischer, 1899, p. vi-128.

È una tesi per la laurea in legge, presentata alla facoltà giuridica di Lund, e tratta del salario sotto l'aspetto storico-critico e sotto quello teorico. L'autore ha esaminato principalmente gli scritti sul salario pubblicati da alcuni economisti americani negli ultimi dieci anni e nella parte ricostruttiva del suo studio si rivela un discepolo convinto della scuola austriaca, seguendo assai dappresso il Böhm Bawerk e il Wieser. L'esame delle teorie del Marshall, del Carver, del Wood ecc., è condotto con acume critico, e può servire a chi non ha agio di conoscere quelle teorie ricorrendo agli scritti di quegli economisti.

Nella parte positiva della sua dissertazione il dr. Lembke indica le cause determinanti che fissano i salari dal lato della domanda e da quello dell'offerta. Qui l'autore distingue il lavoro per servizi personali e il lavoro per servizi produttivi. Nel primo caso l'idea subiettiva che si forma l'intraprenditore è il principale fattore determinante; nel secondo è il valore di cambio obiettivo dei prodotti, nei quali il lavoro si è materializzato. Come possono vedere coloro che conoscono la teoria del Böhm Bawerk egli ha seguito la classificazione da quegli proposta. Nello studio dei salari dei domestici l'autore presenta considerazioni interessanti; negli altri casi non dice niente di nuovo. Ma il suo saggio va raccomandato perchè è un lavoro accurato, serio e istruttivo.

Arthur Newsholme. — *The elements of vital statistics.* 5ª ediz., London, Swan Sonnenschein, 1899, pagine xu-353.

È un trattato di demografia inglese dovuto a un distinto medico e il fatto stesso che in pochi anni ha avuto tre edizioni, dimostra che è apprezzato favorevolmente in Inghilterra. Tutti gli aspetti della demografia inglese sono esaminati in questa eccellente opera, ricca di dati e di utili avvertimenti per chi è chiamato a formare o a studiare le statistiche della popolazione. Noto è a nostro avviso il capitolo sugli errori nella statistica, come pure tutta la parte relativa alla mortalità e alle sue cause. Pertanto il libro del dr. Newsholme va raccomandato vivamente a chi si occupa della statistica demografica.

Rivista Economica

Servizi Marittimi, Innovazioni in corso - Il regime monetario negli Stati Uniti - Le monete che hanno corso in Italia - La linea telefonica Parigi-Berlino.

Servizi Marittimi, Innovazioni in corso. — Come i nostri lettori hanno appreso dai resoconti parlamentari, la Camera ed il Senato hanno approvato il progetto di legge sulle *Modificazioni ai servizi marittimi*, che apporta migliorie a quelli attualmente esercitati dalla Navigazione Generale Italiana e isti-

tuisce alcune linee nuove; modificazioni che andranno in vigore nell'entrante mese di aprile.

Perchè il pubblico possa farsi un'idea esatta dell'importanza delle accennate modificazioni, che, con un minimo aumento di spesa per lo Stato, recheranno un grande beneficio ai traffici nazionali, qui le riassumiamo:

I. Linea Genova-Bombay — Mensile, con partenze dai porti di Genova, Napoli e Messina per Bombay, con approdi a Port Said, Suez ed Aden ed omettendo l'approdo in Alessandria, ciò che abbrevierà la durata complessiva del viaggio di tre o quattro giorni.

II. Linea Genova-Alessandria-Soria — Di nuova istituzione, ogni quattro settimane, con partenze dai porti di Genova, Livorno, Napoli e Messina toccando Alessandria, Port Said e scali della Soria, cioè Jaffa, Caifa, Beyrouth, Tripoli, Latakia, Alessandretta, Mersina e Larnaka.

III. Linea Venezia-Alessandria — Bimensile, con partenze da Venezia, Ancona, Bari e Brindisi. Una volta al mese il piroscafo troverà a Port Said la coincidenza col vapore proveniente da Genova e di retto a Bombay.

IV. Linea Venezia-Bombay — Di nuova istituzione. Quattro volte l'anno, in epoche da destinarsi, partirà un piroscafo da Venezia, Ancona, Bari e Brindisi direttamente per Bombay, con approdi ad Alessandria, Port Said, Suez e Aden.

V. Linea Napoli-Palermo-Tunisi — Settimanale, di nuova istituzione, celere e diretta, con approdo a Trapani.

VI. Linea Venezia-Brindisi-Costantinopoli — Settimanale. In questa linea è introdotto l'approdo a Patrasso.

VII. Linea della Cirenaica — Già in esercizio dall'agosto 1899. Bimensile, con partenze da Malta per Tripoli, Misratà, Bengasi, Derna e Canea, in coincidenza colla linea Genova-Malta.

Altre modificazioni atte a migliorare i servizi esercitati dalla Navigazione Generale Italiana saranno introdotte nell'orario ed itinerario di alcune linee e verranno a suo tempo comunicate al pubblico.

Per la quotazione dei noli, prezzi di passaggio, ecc., il pubblico dovrà rivolgersi ai Compartimenti della Società ed alle Agenzie nei singoli Porti d'imbarco.

Il regime monetario negli Stati Uniti. — Non si è prestata molta attenzione al voto da parte del Congresso americano del *gold currency bill*, col quale si decretava l'adozione del tipo oro nella Repubblica. Questa evoluzione, verso l'oro, del paese considerato come la cittadella dell'argento, avrebbe in altro tempo provocato una grande emozione nel mondo finanziario; ora essa è passata quasi inosservata, non solo perchè altre questioni preoccupano maggiormente, ma perchè essa era prevista da lunga data, preparata dagli avvenimenti, incoraggiata recentemente dal Presidente Mac Kinley e appoggiata da un comitato emanante dalla maggioranza repubblicana della Camera dei deputati, ed anche perchè questa decisione non porta realmente sconcerto alcuno nel regime monetario in cui vive il paese e non fa, per così dire, che consacrare uno stato di cose esistente, mettendolo al riparo contro i nuovi attacchi che gli argentisti intransigenti potrebbero tentare, appoggiandosi sull'interpretazione dei testi legali.

Con ciò gli Stati Uniti non intendono condannare

irrevocabilmente l'argento; pare anzi che abbiano inserito nella nuova legislazione che nessuno ostacolo può essere apportato allo stabilirsi del bimetallismo internazionale, che rimane sempre il loro ideale. Ma si sono riconosciuti impotenti, isolati, a riabilitare il metallo bianco ed hanno rinunciato momentaneamente alla lotta. Da lungo tempo si sono virtualmente piegati alle esigenze del sistema che vuole sia l'oro solo il tipo monetario che serva di base per regolare gli scambi commerciali del mondo. Se, in alcuni momenti di crisi, parve loro difficile di perseverare in questa via, e se si sono visti obbligati di ricorrere a prestiti, lo sviluppo della loro produzione aurea e l'enorme espansione delle loro esportazioni, ha loro permesso di mantenersi senza fatica e, poco per volta, le resistenze del partito argentista si sono indebolite.

Il regime esistente prima del *gold currency bill* lasciava sussistere a lato la moneta d'oro e quella d'argento, ma non ammetteva già più la coniazione illimitata del metallo bianco. Se la legge non assegnava all'oro una parte preponderante, la cura del credito nazionale aveva forzato il governo a farlo. La legislazione monetaria e fiscale stabiliva che il servizio del debito pubblico doveva farsi in « conio » cioè in specie metalliche, senza indicare se oro o argento. Il governo ha preso nettamente posizione nella discussione, sul significato da darsi alla parola « conio »; egli si è schierato dalla parte di coloro che sostenevano « conio » essere sinonimo d'oro ed ha scrupolosamente regolata la sua condotta su questa interpretazione, spingendosi fino a pagare in oro i certificati d'argento ed anche la moneta bianca che si presentava al cambio.

La nuova legge, benché dichiarò che il valore della moneta argentea esistente rimane intatto, porta che l'unità monetaria degli Stati Uniti è il dollaro d'oro e che in questa moneta sono pagabili le obbligazioni dello Stato, i suoi biglietti, come pure tutti i debiti pubblici e privati. Tale è almeno il senso del progetto deposto davanti al Congresso e che pare non abbia subito alcuna seria modificazione. Votando questa legge, il Congresso ha dunque ratificato, accentuandolo, un regime che si era stabilito per la forza delle cose e tagliato corto all'eterna discussione sollevata sul significato a darsi alla parola « conio ». La questione non potrà più rinascere, ma un nuovo orientamento della politica generale potrebbe far rivivere i reclami degli argentisti e, soprattutto, la questione del bimetallismo.

Le monete che hanno corso in Italia. — La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato testé l'elenco delle monete nazionali ed estere aventi corso legale nel Regno d'Italia e che debbono essere accettate nelle Casse pubbliche. È interessante certo conoscerlo.

Monete d'oro a $\frac{900}{1000}$.

Monete da 100, 50, 20, 10 e 5, coniate in Italia, nel Belgio, Francia, Grecia e Svizzera.

Monete da 4 ed 8 fiorini, pari a lire 10 e 20, coniate nell'Impero austro-ungarico.

Monete da franchi 20 e 100, pari a lire 20 e 100, coniate nel Principato di Monaco.

Monete da 20 e 10 dinara, pari a lire 20 e 10 coniate nel Regno di Serbia.

Monete da 5 rubli d'oro (vecchio sistema) e 7 rubli e 50 copeks, pure d'oro (nuovo sistema), dette mezze imperiali, pari a lire 20 coniate nell'Impero di Russia.

Monete da franchi 20 e 10, pari a lire 20 e 10, coniate dal Governo della Reggenza di Tunisi.

Monete da 10 e 20 lei, pari a lire 10 e 20, coniate dal Governo rumeno.

Avvertenza. — Hanno tuttavia corso legale le monete d'oro di conio italiano da lire 80 e 40, non essendo ancora per esse stato provveduto al ritiro definitivo, a mente dell'articolo 12 della legge 24 agosto 1862, n. 788.

Però, a misura che tali monete entrano nelle casse pubbliche, vengono ritirate dalla circolazione e concentrate presso la regia Zecca di Roma per essere convertite in altrettante monete d'oro decimali.

Monete d'argento a $\frac{800}{1000}$.

Scudi d'argento da lire 5, coniate nel principio del secolo XIX negli antichi Stati d'Italia, dai Governi provvisori nazionali, nel Regno d'Italia, nel Belgio, nella Francia, Grecia, Svizzera e per conto della Repubblica di S. Marino.

Avvertenza. — Sono esclusi gli scudi pontifici e borbonici. Sono pure esclusi quelli dell'ex ducato di Lucca, perchè già aboliti dal Governo granducale Toscano succedutogli nell'anno 1847.

Monete d'argento a $\frac{835}{1000}$.

Monete da lire 2, 1 e centesimi 50 coniate in Italia, nel Belgio, Francia, Svizzera, Grecia e per conto della Repubblica di San Marino.

Avvertenza. — Gli spezzati nazionali debbono presentare un millesimo non anteriore al 1863, quelli del Belgio un millesimo non anteriore al 1866, quelli della Francia non anteriore al 1864, quelli della Svizzera non anteriore al 1866, quelli della Grecia non anteriore al 1867 e quelli della repubblica di S. Marino debbono presentare il millesimo 1898, anno della sola coniazione che ne è stata fatta.

Monete di nichelio.

Pezzi da 20 centesimi di conio italiano coi millesimi 1894 e 1895.

Monete di bronzo.

Pezzi da centesimi 10, 5, 2 ed 1 coniate in Italia dal 1859 in poi. Pezzi da centesimi 10 e 5 della Repubblica di San Marino coniate a Milano nel 1864, 1869 e 1875, ed a Roma negli anni 1893 e 1894.

La linea telefonica Parigi-Berlino. — Per l'apertura dell'esposizione di Parigi sarà ultimata la costruzione della linea telefonica Parigi-Berlino, il cui sviluppo sarà di circa 1100 km., passando per Châlons-sur-Marne, Verdun, Metz e Francoforte.

Per soddisfare le richieste di un gran numero di industriali e negozianti in Alsazia e specialmente a Belfort e a Mulhouse, alcune linee secondarie, collegate alla linea principale, faranno capo a questi importanti centri commerciali.

Per ciò che riguarda la tariffa, tanto la Francia che la Germania saranno divise in due zone.

La tassa da pagarsi a ciascuno Stato per una conversazione di 3 minuti sarà di 2 franchi per la prima zona e di 4 franchi per la seconda; cosicchè una conversazione fra Parigi, che sarà nella prima zona francese, e Berlino che sarà nella seconda zona tedesca, costerà in tutto 6 franchi.

In caso di comunicazioni urgenti che richiedano l'immediato uso della linea, le tasse saranno triplicate. Le tasse saranno invece ridotte a franchi 1.25 e 2.50 per comunicazioni fra città prossime alla frontiera o alle linee di separazione fra le due nazioni.

L'ORO NELL'ERITREA

Le recenti scoperte dei nuovi giacimenti auriferi del Transvaal, dell'Australia, specialmente del territorio Nord-Ovest Canadese, cioè nell'alto Yukon e nel Klondyke (1896), ed ultimamente quelle ricchissime dell'Alaska a « Nome City » ed « Anvil City » nella baia di Norton (1899) scrive il sig. L. Dal Forno nella « Perseveranza », fanno una attualità di tutto ciò che ha rapporto col prezioso metallo.

In Italia erano conosciuti da tempo i giacimenti quarzosi e piritosi del monte Rosa e della valle d'Aosta, nonché quelli di Val Toppa e Peatarena. Si sapevano aurifere le sabbie del Ticino e della Toce, ma la medioere importanza di tali giacimenti non interessò che pochi. Finalmente venne confermata la notizia, già sparsa e non creduta qualche anno fa, dell'esistenza dell'oro nella nostra Colonia Eritrea. Gli Italiani devono prendere vivo interesse a questa scoperta, la cui importanza sarà completamente accertata solo quando sarà possibile il « prospecting »⁽¹⁾ individuale che per ora almeno il nostro Governo ha avuto l'illogica pretesa di vietare.

I ricchi giacimenti auriferi dell'Alaska e del Klondyke devono la loro comparsa alla luce dell'enorme numero di « prospectors » che si recarono, nonostante l'inclemenza del clima e l'aspra, faticosa esistenza, in quella inospitale regione. Il Governo Inglese non solo autorizza, ma aiuta validamente il « prospecting » perchè conosca gli enormi vantaggi che ne derivano. La stessa cosa accadde pel Transvaal e per l'Australia.

Ma qui da noi, disgraziatamente, accade il contrario. Le cause di ciò devono essere ricercate nella purtroppo consueta apatia italiana, e per questo, oltre che nei privati, anche ed assai più, nel Governo nostro. Infatti: appena corse la voce della scoperta di giacimenti auriferi nel Klondyke e nell'Alaska, immediatamente da tutti i punti, anche dai più lontani, delle due Americhe, affluirono i cercatori d'oro. Ad essi si unirono subito dopo, ed in grandissimo numero, stranieri d'altre nazioni, dando luogo così ad uno di quei fenomeni che gli Inglesi designano col nome di « rush », cioè uno slancio di cercatori, di scavatori, ecc., invasati dalla febbre dell'oro.

Così, ed unicamente per mezzo di questi, in soli quattro anni fu migliorata a tal punto la condizione di quella regione allora così inospitale, che al giorno d'oggi ci si può recare in poco più di tre settimane nel centro industriale di essa, a Dawson City, colla stessa facilità colla quale ci si reca a New York o a Vancouver. Il perchè è facile a comprendersi.

I primi « pioniers » che scoprirono i « placers »⁽²⁾ del Klondyke, Mac Cormack e Henderson, divulgarono ben presto la loro scoperta. In quel tempo, nel 1896, quelle desolate regioni erano percorse da cacciatori di pellicce e da qualche solitario « prospector »; delle stazioni d'approvvigionamento (Fort) situate a grandi distanze una dall'altra permettevano la vita colà, sebbene in condizioni assai malagevoli. Appena si seppe che l'affluente dell'alto Yukon conteneva enormi quantità d'oro, fu una vera invasione di quei territori circconvicini.

Ed ecco sorgere d'incanto Dawson-City per mano di Joseph Ladue, un pioniere accorso tra i primi. Così, via via che si scoprivano nuovi « placers » la regione andava rapidamente popolandosi, e numerosi « forts » e villaggi sorsero magicamente.

Il Governo Inglese del Canada, colla sua prontezza e perspicacia abituale, concorse potentemente all'incremento della nuova regione, sia con lo stabilirvi

immediatamente la polizia montata e regolare, sia col facilitare le concessioni per la « prospection » e per lo sfruttamento delle miniere, coll'aprire nuove vie d'accesso sicure per quanto lo permettevano le condizioni del paese, ecc. In tal modo, migliorate le condizioni di vita e di sicurezza personale, molti e molti « prospectors » poterono lanciarsi audacemente in altre ricerche creando innumerevoli posti avanzati.

Infatti in poco tempo si scoprirono importanti giacimenti auriferi in altri affluenti dell'Yukon, e recentissimamente si scoprì l'oro in quantità veramente straordinarie nelle sabbie della spiaggia nord della baia di Norton. Persino in quella plaga assolutamente squallida e priva di vegetazione, la volontà ed il coraggio dell'uomo trionfarono. Jomi City ed Anvil City nacquero in pochi giorni, i corsi d'acqua interni accuratamente assaggiati diedero alla luce nuovi e ricchi depositi d'oro, insomma ancor oggi e per molto tempo ancora se ne scopre e se ne scoprirà.

Sarebbe accaduto tutto questo senza l'enorme porzione che raggiunse in quella regione il « prospecting » individuale? E questo avrebbe potuto essere senza l'aiuto efficace ed energico del Governo? Questo non sarebbe riuscito, facendo praticare ricerche ed assaggi per conto proprio, che a scoprire una parte irrisoria dei giacimenti esistenti, poi la regione non avrebbe potuto subire quelle migliorie che si vennero e si vengono verificando; quindi ben poco frutto avrebbe dato un paese che invece oggi si può calcolare ricchissimo.

È vero che la forma sotto la quale si trova l'oro nell'Alaska ne permette il « prospecting » e l'estrazione individuale, essendo esso contenuto nelle alluvioni e nelle sabbie, ma il « prospecting » non è affatto « l'exploitation ». Dico questo, osserva il sig. Dal Forno, perchè mi si potrebbe osservare come ciò che fu possibile per l'Alaskanon lo sia per la nostra Colonia Eritrea, poichè in questa l'oro non si trova nelle alluvioni, nè nelle sabbie, bensì nella sua ganga naturale, ossia nel quarzo aurifero e nel quarzo piritoso aurifero dai quali non si può estrarre con procedimenti individuali, ma che ne permettono però il « prospecting » individuale.

Nulla v'è di più erroneo del credere impossibile la « prospection » di questi minerali; poichè il « prospecting » si serve di vari sistemi e processi a seconda della natura e della qualità del materiale d'assaggiare. Accennerò altra volta a questi sistemi; per ora mi limito alla discussione di una causa che interessa il nostro paese. Del resto gli ottimi risultati delle miniere transvaalane si dovettero anch'essi alla « prospection » esercitata su vasta scala e da innumerevoli individui; pure, se non eguali, molto simili sono le condizioni nelle quali si trova l'oro nel Transvaal e nell'Eritrea. Veniamo dunque ad una conclusione.

Presentemente il nostro Governo ha accertata l'esistenza di giacimenti in cui l'oro si trova in quantità remuneratrici, facendo compiere assaggi e ricerche da ingegneri mandati sul posto a sue spese. Sta bene, tanto meglio anzi; ma egli non potrà assumersi l'enorme spesa che richiederebbe un « prospecting » praticato su più vasta scala. Per ciò se altri « placers » si scoprissero, questo accadrebbe tra molto tempo ed assai lentamente; nel frattempo la Colonia rimarrebbe ben poco fruttifera se non del tutto passiva. Il territorio sarebbe poco abitato e le condizioni di permanenza vi sarebbero sempre assai critiche. Non bisogna poi dimenticare una cosa importantissima, e cioè che la forma sotto la quale l'oro si trova nella Colonia richiede processi costosi ed installazioni meccaniche importanti per la sua estrazione. Non si tratta quindi dei semplici procedimenti idraulici che si usano per le sabbie e le alluvioni, bensì dell'impianto di grandi mulini per il tritamento ed il polverizzamento de minerale e per la sua

⁽¹⁾ « Prospecting » cioè l'esplorazione, la ricerca privata.

⁽²⁾ « Placer » ossia giacimento aurifero.

amalgamazione, e di laboratori di cianurazione, e clorurazione.

Poi il processo elettrolitico « Siemens e Halske » applicato in sì vasta scala e con sì grandi benefici nelle miniere degli Stati Uniti e specialmente in quelle del Transvaal, potrà essere applicato con grande vantaggio anche nella nostra Colonia. Ora, tale processo richiede energie elettriche, per dar luogo alle quali necessitano lavori ed installazioni speciali, come l'impianto di sorgenti d'elettricità, sia per mezzo idraulico che per altri sistemi, il trasporto di essa con speciali conduttori e la sua distribuzione nei vari luoghi.

Sono poi necessari, per qualunque altro processo d'estrazione, mezzi di trasporto rapidi ed economici, quindi la posa di ferrovie, la costruzione di strade, ecc. Ma anche quando tutto ciò venga effettuato, i centri minerari si popolano ben presto di enormi quantità di gente, la quale reclama quel « comfort » e quel benessere individuale necessario alla vita ed alla permanenza sul luogo, quindi l'edificazione di abitazioni, i mercati, e cioè i paesi e le città. Così è ed è sempre stato. L'agglomeramento di persone addette ai vari stabilimenti auriferi richiede assolutamente queste cose, ne nascono dipoi la prosperità e la ricchezza del paese stesso. Bisogna prima rendere abitabile il luogo, bisogna proteggere e salvaguardare il benessere e la sicurezza degli abitanti per mezzo di stazioni di polizia ecc.; *solo da questo stato di cose* nasce di poi il naturale impulso ed incremento, e perciò la ricchezza della regione.

La nostra Colonia verrà in tal modo migliorata, e si potranno anche intraprendere coltivazioni diverse e svariate quali il clima consentirà, l'industria ed il commercio riceveranno incontrastabili benefici, cosicchè in breve tempo, non solo potrà rendersi autonoma, ma molto fruttifera per la sua madre patria, alla quale costò tanti sacrifici e tanto sangue.

Ma fintanto che il Governo si serba l'esclusività delle ricerche, impedendole ai privati, non si andrà avanti d'un passo. La verità è palese: come mai negli altri paesi appena vi si scoprirono ricchezze nel suolo, si constatò un così rapido progresso? Appunto per le facilitazioni offerte a quelli che vi si recarono, per gli aiuti loro prodigati, ecc.

Disgraziatamente qui da noi si è troppo abituati a vedere il Governo immischiarsi in tutto ed accaparrarsi la sua esclusività sotto forma di protezione. Invece egli ritrarrebbe insperati benefici, concorrendo con quei mezzi necessari ad hoc, alla « *prospection* » ed « *exploitation* » della Colonia. Dovrebbe quindi, se non copiare, almeno ispirarsi a quei concetti così pratici e così fruttuosi di cui l'Inghilterra è modello d'applicazione. Non è il caso qui di trascrivere il mirabile regolamento minerario che l'Inghilterra ha adottato nelle sue colonie; chi si interessa alla questione può facilmente procurarselo. Il Governo Inglese, oltre percepire il prezzo delle licenze di libero minatore « *Free miner certificate* », e quello del certificato di presa di possesso di un « *claim* » (³) si riserva il diritto di proprietà su dieci « *Caims* » in ciascun distretto aurifero « *Crown claims* ». Inoltre egli preleva un tasso del dieci per cento sul ricavo lordo delle miniere « *Royalty* ». Parte di questi benefici, però, sono esclusivamente dedicati all'incremento delle miniere.

Riassumendo si viene nella persuasione che il nostro Governo, anziché perdere un tempo prezioso ed impiegare ingenti capitali, di cui un giorno del resto non potrebbe più disporre nella « *prospection* » dei terreni auriferi dell'Eritrea riservandosene l'assoluta esclusività, dovrebbe invece incoraggiare l'iniziativa privata ed aiutare con tutti i mezzi possibili il « *prospecting* » individuale. Solo con questo mezzo si scopriranno molti altri giacimenti, e se per caso (cosa poco probabile) essi non esistessero nelle pro-

porzioni di cui v'è ragione a sperare, si sarà almeno pervenuti ad una delle più importanti soluzioni di qualunque distretto minerario, e cioè alla determinazione della ricchezza delle miniere d'oro nell'Eritrea.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

nell'esercizio 1899

Banca popolare cooperativa di Massa Superiore. — Questo istituto presenta una cifra fra capitale e riserva di L. 158,020.71. Gli utili netti del decorso anno furono di L. 7191.29, così divisi: Lire 5026.92 agli azionisti per dividendo del 3.75 per cento; L. 1436.25; alla riserva, e L. 718.12 agli impiegati.

Banca popolare cooperativa di Arona. — Il profitto netto dell'esercizio 1899 di questa Banca ammonta a L. 11,054 e consente, dopo il prelievo della riserva statutaria, il pagamento di un dividendo di L. 2 per azione.

Banca Biellese. — Il bilancio dello scorso esercizio si chiude con un utile netto di L. 80,000 che venne così ripartito: L. 16,000 alla riserva, L. 4000 al Consiglio, L. 60,000 agli azionisti in ragione di L. 6 per azione.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Pavia. — Nella tornata del 31 Marzo la Camera in appoggio al deliberato della Consorella di Verona approvò il voto che siano abrogate le disposizioni della appendice 84^a alle Tariffe Ferroviarie, e sia revocata pure la Tariffa N. 1 G. V., ora in vigore a titolo di esperimento, ripristinando le Tariffe speciali con essa soppresse, o, quanto meno, vengano modificate le disposizioni contenute in detta Tariffa N. 1 G. V., sia riguardo ai prezzi di trasporto che alla facoltà di spedire le merci in porto assegnato e gravarle delle spese anticipate.

Sulle richieste delle Consorelle di Forlì e di Reggio Emilia in merito a voti espressi per la circolazione monetaria, la Camera deliberò di associarsi al voto della Consorella di Forlì diretta ad ottenere che gli istituti di credito, agli effetti della limitazione di cui all'art. 7 della legge 24 agosto 1862 N. 788, abbiano a considerare come tanti pagamenti distinti tutte le diverse operazioni fatte anche contemporaneamente da una sola persona.

In appoggio a domanda del Circolo XX Settembre di Rio de Janeiro, la Camera, ad evitare il danno gravissimo che deriverebbe al nostro commercio ed alle colonie nazionali nel Brasile dalla applicazione delle minacciate Tariffe differenziali alle merci italiane introdotte in quello Stato, espresse il voto che il nostro Governo abbia a concludere un accordo commerciale col Brasile, concedendo anche eventualmente una diminuzione sul dazio d'entrata del caffè brasiliano.

Si espresse pure in senso favorevole alla proposta della Società Cooperativa Proprietari di forni di Milano diretta ad impedire gli inconvenienti che si verificano nel commercio per le adulterazioni delle farine.

Deliberò di appoggiare la domanda della Consorella di Lecce in merito a riduzioni sulla tassa di fabbricazione dell'alcool, facendo voti che l'abbuono sia esteso e tutti i vini, e non solo a quelli guasti.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato di Londra la situazione dopo essere stata alquanto tesa è ora alquanto migliore, ma la Banca d'Inghilterra come è dimostrato dalla sua situazione al 5 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 1,408,000 sterl., il portafoglio era scemato di 2,386,000 e la riserva di 2,388,000, scemarono pure i depositi di oltre 2 milioni e un terzo.

Di solito nelle prime settimane di aprile l'abbondanza delle disponibilità è maggiore, quindi è da credere che la situazione andrà migliorando.

Agli Stati Uniti la situazione è pure migliorata e se ne ha la prova nel saggio del danaro che è ora intorno al 3 per cento. Le Banche Associate di New York hanno precedentemente ristretto i loro prestiti per modo che la diminuzione nei depositi ha lasciato pressoché intatta la riserva.

La situazione del mercato di Berlino è tornata a peggiorare in relazione con quella di Londra. Anche su quella piazza lo sconto libero si era raddolcito alquanto, essendo disceso da 5 3/8 a 4 7/8 0/0; ma da ultimo è risalito a 5 1/4 0/0, per la ragione comune a tutti i mercati delle esigenze di fin di mese, le quali sono maggiori in Germania, ove lo stock monetario è minore e maggiori sono invece i bisogni dell'industria, causa la sua grande attività e l'enorme rincaro delle materie prime.

Anche i riporti sono aumentati insieme col saggio dello sconto; ma non sono andati oltre a 7 0/0.

La situazione della Banca Imperiale al 23 corrente presenta già un aumento di 37 milioni nel portafoglio; ma essendo diminuite di un milione e mezzo le anticipazioni, ed essendo stati versati 39 1/2 milioni ai depositi, il fondo metallico è aumentato di 9 1/2 milioni, e le circolazioni si è allargata di 22 e mezzo milioni. La riserva dei biglietti è scemata di 20 milioni, riducendosi a 154 milioni, contro 191 milioni l'anno passato alla stessa data. Al 31 marzo questa riserva si era convertita invece in una eccedenza di 110 milioni colpiti da tassa. Questo anno vi è da aspettarsi forse un'eccedenza anche maggiore, considerati i maggiori bisogni del mercato.

A Parigi rimangono le condizioni già note, cioè lo sconto libero allo stesso livello di quello ufficiale, in guisa che i bisogni del mercato debbono essere soddisfatti quasi interamente dalla Banca di Francia.

La Banca di Francia al 5 aprile aveva l'incasso in diminuzione di 6 milioni, la circolazione era aumentata di 93 milioni.

In Italia lo sconto rimane ai soliti saggi, i cambi ebbero queste variazioni:

	su Parigi	su Londra	Berlino	su Vienna
2 Lunedì ..	106.875	26.93	131.55	110.80
3 Martedì ..	106.85	26.92	131.50	110.80
4 Mercoledì ..	106.80	26.91	131.45	110.80
5 Giovedì ..	106.75	26.88	131.45	110.75
6 Venerdì ..	106.60	26.87	131.30	110.60
7 Sabato ..	106.725	26.89	131.35	110.70

Situazioni delle Banche di emissione estere

		5 aprile	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { oro....Fr. 1,942,944,000 —	873,000
		{ argento... 1,135,734,000 —	5,302,000
		Portafoglio..... 894,111,000 —	25,758,000
	Passivo	Anticipazioni..... 6,9,010,000 —	25,157,000
		Circolazione..... 4,080,312,000 +	93,723,000
		Conto cor. dello St. > 123,208,000 —	13,346,000
		del priv. > 499,499,000 —	22,148,000
		Rapp. tra la ris. e le pas.	

		5 aprile	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 33,722,000 —	1,408,000
		Portafoglio..... 32,290,000 —	2,386,000
		Riserva..... 24,689,000 —	2,388,000
	Passivo	Circolazione..... 29,807,000 +	979,000
		Conti corr. dello Stato > 10,214,000 —	2,315,000
		Conti corr. particolari > 44,491,000 —	318,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir. > 41 3/8 —	2,318 0/0
		31 marzo	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metall. Doll. 149,270,000 +	3,020,000
		Portaf. e anticip. > 742,610,000 -	3,280,000
		Valori legall. 62,520,000 +	2,920,000
	Passivo	Circolazione..... 20,140,000 +	380,000
		Conti corr. e dep. > 807,820,000 +	7,700,000
		31 marzo	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi 743,665,000 —	116,262,000
		Portafoglio..... 972,963,000 +	213,083,000
		Anticipazioni..... 145,717,000 +	69,159,000
	Passivo	Circolazione..... 1,309,970,000 +	275,377,000
		Conti correnti..... > 877,797,000 —	112,891,000
		24 marzo	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incasso { oro.....Fr. 96,683,000 +		897,000
		{ argento... > 10,004,000 —	535,000
	Circolazione..... > 205,946,000 +		855,000
		31 marzo	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini 1,191,695,000 —	4,142,000
		Portafoglio..... > 287,847,000 +	50,018,000
		Anticipazione..... > 65,604,000 +	1,561,000
	Passivo	Prestiti..... > 298,605,000 +	858,000
		Circolazione..... > 1,391,452,000 +	55,079,000
		Conti correnti..... > 83,367,000 +	4,416,000
		Cartelle fondiarie > 293,126,000 +	901,000
		29 marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso Franchi 107,102,000 —	1,170,000
		Portafoglio..... > 453,016,000 +	5,065,000
		Anticipazioni..... > 62,220,000 +	939,000
	Passivo	Circolazione..... > 548,717,000 +	13,338,000
		Conti correnti..... > 63,841,000 —	7,235,000
		31 marzo	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro Pesetas 352,180,000 +	353,000
		{ argento... > 389,865,000 +	4,018,000
		Portafoglio..... > 1,051,524,000 +	2,545,000
	Passivo	Anticipazioni..... > 455,343,000 +	11,872,000
		Circolazione..... > 1,538,794,000 +	5,327,000
		Conti corr. e dep. > 745,627,000 —	1,982,000

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
Capitale nominale.....	240 milioni	—	—
Capit. versato o patrimonio.	180 „	65 milioni	12 milioni
Massa di rispetto.....	43 9 „	1.2 „	5.9 „
	20 marzo 1900	20 marzo 1900	20 marzo 1900
Fondo di cassa milioni	373.5 — 0.2	81.5 + 0.03	38.9 + 0.03
Portafoglio su piazze italiane.....	200.3 — 0.4	51.3 + 0.2	30.1 — 0.9
Portafoglio sull'estero	79.7 — 0.07	5.6 — 0.2	3.6 — 0.1
Anticipazioni.....	27.5 — 1.9	28.4 — 0.3	3.3 — 0.1
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893.	246.7 — 0.04	121.2 — 0.2	9.8 — 0.02
Sofferenze dell'esercizio in corso.....	0.3 + 0.08	0.03 + 0.03	0.05 + 0.004
Titoli.....	180.2 + 1.6	73.1 —	11.7 —
Circolazione { nel limite normale.....	732.0 —	226.4 —	51.7 —
{ coperta da anticipazioni e riserva.....	63.9 —	6.2 —	1.1 —
Circolazione per conto del Tesoro.....	20.0 —	—	—
Totale della circolazione...	815.9 — 8.2	232.6 + 0.7	52.8 — 1.2
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	75.1 — 0.2	35.9 — 0.1	23.1 — 0.03
Conti correnti ed altri debiti a scadenza ..	109.8 + 2.3	25.6 — 0.7	12.3 + 0.09

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 7 Aprile 1900.

Esordite deboli, incerte e prive di affari le borse hanno purtroppo mantenuto questo contegno attraverso l'intera ottava; vi è stato qua e là qualche tentativo di ripresa che non ha potuto prevalere, poichè anche Parigi si è mostrato alquanto inerte, con la nostra rendita mantenendola sui soliti corsi.

Le convulsioni del nostro Parlamento, avvenute in questi ultimi giorni, sono state forse la causa dell'inazione attuale, indisponendo il mercato francese, che sarebbe invece, se cause interne od esterne non lo disturbassero, ben felice di fare aumenti, alla vigilia della Esposizione mondiale.

Il nostro consolidato 5 per cento assai negletto si è aggirato, salvo piccole oscillazioni, intorno a 100.70; oggi chiude per contanti a 100.72 e per fine mese a 101. Il 4 1/2 che lunedì veniva quotato a 110.40 ex è rimasto fermo fino ad oggi, che in ripresa segna 110.75, mentre il 3 per cento da 61.50 si portava a 62.

Parigi nella borsa di giovedì segnava a 94.35 la nostra rendita; questa nei giorni precedenti era stata più debole di qualche centesimo, ed oggi chiude a 94.30.

Le rendite interne francesi hanno perduto poco ed il 3 1/2 per cento da 103.30 si è portato a 103.25 ed il 3 per cento antico da 101.30 a 101.25. Invariate l'altre rendite di Stato a Parigi, ma sempre buono il contegno dell'Estero Spagnuolo che segna oggi 73.43 ex. I consolidati inglesi sono pressochè ai soliti prezzi e chiudono a 101 3/4. Vienna fu in settimana calma, e Berlino debole.

TITOLI DI STATO	Sabato 31 Marzo 1900	Lunedì 2 Aprile 1900	Martedì 3 Aprile 1900	Mercoledì 4 Aprile 1900	Giovedì 5 Aprile 1900	Venerdì 6 Aprile 1900
Rendita italiana 5 %	100.70	100.60	100.67	100.75	100.72	100.70
» » 4 1/2	111.50	110.40 ex	110.45	110.45	110.40	110.75
» » 3	62.75	61.50 ex	61.50	61.50	62.—	62.—
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi	94.20	94.05	94.15	94.28	94.35	94.30
a Londra	93. 1/2	93. 1/2	93. 1/2	93. 1/2	93. 1/2	93. 1/2
a Berlino	94.50	94.50	94.50	94.50	94.60	94.70
Rendita francese 3 %						
ammortizzabile	—	—	99.62	—	—	—
Rend. franc. 3 1/2 %	103.32	103.30	103.17	103.20	103.22	103.25
» » 3 1/2 % antico	101.35	101.30	101.02	101.10	101.12	101.25
Consolidato inglese 2 1/2	101. 1/2	101. 1/2	101. 1/2	101. 3/4	101. 3/4	101. 3/4
» prussiano 2 1/2	96.—	96.30	96.80	96.70	96.75	97.—
Rendita austriaca in oro	98.10	98.10	98.20	98.20	98.20	98.50
» » in arg.	99.15	99.10	99.20	99.15	99.40	99.10
» » in carta	99.30	99.40	99.30	99.20	99.25	99.25
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	73.75	74.35	73.97	74.40	73.6x	73.43
a Londra	72.75	72. 1/8	71.75	72.75	71. 7/8	72. 1/4
Rendita turca a Parigi.	23.20	22.30	23.32	23.35	23.30	23.25
» » a Londra	22.75	22. 7/8	23.—	22. 1/2	22. 7/8	22. 3/4
Rendita russa a Parigi.	—	—	—	86.40	—	86.20
» portoghese 3 %						
a Parigi	25.05	25.75	25.95	26.30	25.85	25.90

VALORI BANCARI	31 Marzo 1900	7 Aprile 1900
Banca d'Italia.	891. (ex 18)	893. —
Banca Commerciale	774. —	717. —
Credito Italiano	617. —	609. —
Banco di Roma	122.50	121.50

VALORI BANCARI

31 Marzo

7 Aprile

Istituto di Credito fondiario.	493. —	490. —
Banco di sconto e sete . .	223.50	219. —
Banca Generale	97. —	99.50
Banca di Torino	320. —	320. —
Utilità nuove	191. —	191.50

La mancanza di affari ha degenerato in debolezza anche per i valori bancari, e maggiormente colpiti sono stati la Banca d'Italia, la Commerciale ed il Credito Italiano. Si sono sorrette con qualche punto di aumento le azioni della Banca Generale.

CARTELLE FONDIARIE

31
Marzo
19007
Aprile
1900

Istituto italiano.	4 %	496. —	496. —
» »	4 1/2	512. —	512. —
Banco di Napoli	3 1/2	456.50	447.50
Banca Nazionale.	4	502. —	503. —
» »	4 1/2	510.25	511. —
Banco di S. Spirito	5	459. —	449. —
Cassa di Risp. di Milano. .	5	516. —	515.50
» »	4	510.25	511. —
Monte Paschi di Siena . . .	5	512. —	505.75
» »	4 1/2	503. —	495. —
Op. Pie di S. P. lo Torino. .	4	515. —	506. —
» »	4 1/2	498. —	490. —

Incerte le cartelle fondiari, che si trovano del resto a prezzi quasi nominali.

PRESTITI MUNICIPALI

31
Marzo
19007
Aprile
1900

Prestito di Roma	4 %	511.50	503.50
» Milano	4	99. —	99.60
» Firenze	3	71. —	70.50
» Napoli	5	93.50	93. —

VALORI FERROVIARI

31
Marzo
19007
Aprile
1900

Meridionali.		739. —	738. —
Mediterranee		546. —	545. —
Sicule		700. —	700. —
Secondarie Sarde.		250. —	243. —
Meridionali : 3 %		328.50	323. —
Mediterranee	4	495. —	496.50
Sicule (oro)	4	512. —	512. —
Sarde C	3	323. —	318.75
Ferrovie nuove	3	308.25	308.50
Vittorio Eman.	3	356.50	348. —
Tirrene	5	494. —	494. —
Costruz. Venete	5	496. —	496. —
Lombarde.	3	380. —	378. —
Marmif. Carrara		246. —	246. —

Fra i valori ferroviari notiamo alquanto trascurate le azioni Meridionali, Mediterranee, e Secondarie Sarde; piuttosto ferme le obbligazioni con piccolo aumento nelle Mediterranee 4 per cento da 495 a 496.50.

VALORI INDUSTRIALI

31
Marzo
19007
Aprile
1900

Navigazione Generale . . .		447. —	445. —
Fondaria Vita		264. —	264. —
» Incendi		134. —	133.50
Acciaierie Terni		1765. —	1774. —
Raffineria Ligure-Lomb. . .		431. —	434. —
Lanificio Rossi		1536. —	1534. —
Cotonificio Cantoni		499. —	498. —
» veneziano		254. —	256. —
Acqua Marcia.		1116. —	1138. —
Condotte d'acqua		270. —	271. —
Linificio e canapificio naz. .		155.50	155. —
Metallurgiche italiane . . .		235. —	238. —

VALORI INDUSTRIALI	31 Marzo	7 Aprile
Piombino	152. —	152. —
Elettric. Edison vecchie	418. —	416. —
Costruzioni venete	73. —	75. —
Gas	826. —	830. —
Molini	98.50	93. —
Molini Alta Italia	292. —	290. —
Ceramica Richard	337. —	337. —
Ferriere	192. —	178. —
Off. Mec. Miani Silvestri	100. —	100. —
Banca di Francia	4200. —	4250. —
Banca Ottomanna	577. —	579. —
Canale di Suez	3485. —	3480. —
Crédit Foncier	725. —	720. —

In generale i valori industriali hanno fatto piccole differenze in settimana; sostenuti dopo gli ottimi bilanci troviamo i Cottonifici, l'acqua Marcia, le Condotte, le Metallurgiche, ed il Gas di Roma.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società

Società per le miniere di Barite della Valsassina. — A Lecco nello studio del notaio Nava fu costituita la Società in accomandita per azioni col capitale di un milione « Cugnasca, Baggioli e C. » per l'exploitation delle miniere di Barite della Valsassina e la preparazione dei Sali di Bario e d'altri prodotti affini.

Promotrici della Società col gruppo lecchese furono le Case di Milano Roesti e C. e Figli di Giuseppe Bertarelli.

Società Italiana Langen e Wolf. (*Motori a gas « Otto »*) — Sotto gli auspici della Banca Commerciale Italiana si è costituita la « Società Italiana Langen e Wolf, fabbrica di motori a gas « Otto » col capitale di tre milioni in 12 mila azioni da L. 250.

Essa prende il seguito degli affari in Italia della ditta « Langen e Wolf ».

Pel Consiglio di Amministrazione vennero eletti: il comm. Federico Selve *Presidente*, cav. Federico Weil *Vice Presidente*, ing. Guglielmo Schmidt *Amministr. delegato*.

Società E. Marelli e C. in Milano. (*Ventilatori, motori elettrici, ecc.*) — Con atto del dott. A. Biraghi si è costituita tra i signori Ercole Marelli, gerente responsabile, nobile cav. Paolo Busti, cavalier dott. Carlo Castiglioni e Riccardi ing. Filippo, quali accomandanti, tutti di Milano, la Società in accomandita semplice « Ercole Marelli e C. » avente per oggetto la fabbricazione dei ventilatori, motori elettrici, loro applicazioni, ed affini, con sede in Milano per anni sei dal 1° aprile 1900, prorogabile in seguito tacitamente di anno in anno, col capitale di L. 125,000, sottoscritto dal sig. Marelli per L. 60,000, dal nobile Busti per L. 45,000, dal dott. Castiglioni per L. 15,000 e dall'ing. Riccardi per L. 5000, colla firma al solo sig. Marelli.

Cotonificio Luigi Candiani. — Con rogito dott. Riccardo Piazzi, venne costituita in Milano la Società anonima « Cotonificio Luigi Candiani » avente il capitale di L. 3,000,000 diviso in 12,000 azioni da L. 250 cadauna.

Il primo Consiglio d'amministrazione risultò composto dai signori: Introini ing. Giuseppe, Ferrari cav. Antonio, Travelli avvocato Ernesto, Candiani ing. Leopoldo, Candiani Luigi. Consiglieri; Galazzi Ernesto, Pogliani rag. Angelo, Venzaghi Achille, Sindaci effettivi; Comelli cav. Carlo, Restelli cav. Pietro, supplenti.

Ad amministratori delegati vennero eletti i signori Candiani ing. Leopoldo e Candiani Luigi.

Rendiconti di assemblee.

Società veneta per le ferrovie secondarie. — Il 26 marzo in Padova venne tenuta l'assemblea generale per approvare il bilancio 1899 che risulta in L. 739,006.04 spese, ed in L. 1,007,151.63 rendite, da cui l'utile netto di L. 268,145.59. Fatti i dovuti prelevamenti statutari agli azionisti risulta un dividendo di L. 2.

Società elettro-tecnica in Torino. — Il bilancio di questa società si chiuse con un attivo di L. 110,867.45, e la ripartizione degli utili in L. 15.65 per azione pari al 5 per cento.

Ferriere italiane. — In Roma ebbe luogo l'assemblea degli azionisti che approvò il bilancio con l'utile netto di L. 1,233,385.44 distribuendo il dividendo di L. 12 per azione. Fu approvato inoltre l'aumento di capitale da 9 a 10 milioni.

Alti forni e fonderia di Piombino. — L'utile netto conseguito da questa società è stato di L. 52,788.79, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 2.50 per azione.

Cappellificio Carozzi in Monza. — Il dividendo di questa società per il 1899 è stato fissato in L. 27.50 per azione.

Società monzese di elettricità. — Con un capitale di L. 300,000 gli utili realizzati furono di L. 14,898.35.

L'Assicuratrice Italiana Milano. — Il primo bilancio di questa Compagnia di assicurazione contro gl'infortuni, presenta in un anno e mezzo di esercizio, chiusosi alla fine del 1899 i seguenti dati: incasso L. 3,299,755.88, sinistri pagati L. 1,148,480.55; utili netti L. 116,633.34, dividendo L. 8 per azione.

Unione Cooperativa in Milano. — Il bilancio dello scorso esercizio presenta un risparmio netto di L. 295,336.23 con un aumento di L. 76,524.33 sull'anno 1898. Ai soci verrà distribuito il dividendo del 5 per cento, più il 2.80 per cento rimborso di spese di acquisto.

Società italiana per le condotte d'acqua. — Il bilancio di questa società sedente in Roma chiuse con un utile netto di L. 548,063, con un dividendo di L. 12 per azione.

Società Valsacco per la fabbricazione dello zucchero. — Il capitale sociale è stato portato da L. 1,800,000 a 2 milioni. Gli utili dell'esercizio passato furono di L. 158,792, con un dividendo di L. 11 per azione.

Società dell'Acqua Marcia. — Questa società sedente in Roma, chiuse il 1899 con L. 1,145,715.25 di utili, il dividendo di L. 33, che unito a L. 25 per interessi, rappresenta il frutto di L. 58 per azione.

Società telefonica per l'Alta Italia. — Il bilancio 1899 presenta un saldo attivo di L. 111,703.10 costituente l'utile netto dell'esercizio, che va così ripartito: 5 per cento al fondo di riserva, L. 5,585.15; 10 per cento al Consiglio d'Amministrazione; assegno al Comitato e gratificazioni al personale L. 11,405; 5 per cento alle azioni comuni L. 82,500. Totale L. 110,660.45. Residuo a pareggio L. 1042.65 da riportare a conto nuovo unitamente alle Lire 60,40 avanzo dell'esercizio 1898, così in totale L. 1103.05.

Verrà distribuito un dividendo di L. 7.50 a ognuna delle 10,000 azioni comuni.

Lanificio e Canapificio Nazionale. — L'anno decorso chiuse con un utile netto di L. 717,812.65, il che consentì di distribuire agli azionisti un dividendo di L. 8 per azione.

Cooperativa di consumo fra impiegati. — Le risultanze del bilancio 1899 di questa Cooperativa sedente in Milano, portano un utile netto di Lire 34,559.60, che permette un dividendo del 5 per cento

ai soci e una restituzione del 2.25 per cento ai com-
sumatori.

Banco di Roma. — Il bilancio dell'esercizio 1899 si chiude colle seguenti cifre: rendite L. 1,129,582.31; spese L. 309,322.32; utili netti L. 820,259.99 che il Consiglio di amministrazione propose di ripartire come segue: al Consiglio L. 47,000; al fondo di riserva 5 per cento L. 23,500; al fondo riserva speciale L. 329,759.99; agli azionisti in ragione di lire 7 per azione, L. 420,000.

Lanificio Rossi. — Il bilancio si chiude con un utile netto di L. 1,907,500, ripartibile nel modo seguente: 5 per cento al fondo di riserva, L. 95,375; 2 1/2 per cento al Consiglio d'amministrazione, lire 47,687.50; 92 1/2 per cento agli azionisti, 1,764,437.50 lire, delle quali L. 1,760,000 da distribuirsi fra gli azionisti in ragione di L. 80 per ciascuna azione, compresi il già pagato acconto di L. 40, mandandosi le residue L. 4437.50 d'attivo a beneficio del corrente esercizio 1900.

Tram Milano-Magenta-Cartano. — L'utile netto di questa Società, per il 1899, è stato di L. 104,841 con un dividendo di L. 17.50 per azione. Il capitale sociale attuale è di L. 628,000.

Tram Monza-Trezzo-Bergamo. — L'utile netto è stato di L. 32,338.27, con un dividendo di L. 7 per azione.

Società Mercato bestiame in Milano. — Il bilancio per l'esercizio 1899, si chiude con un utile netto di L. 161,245.99, così ripartito: ammortamento azioni L. 28,200; riserva L. 14,527.16; Consiglio e Direzione L. 11,812.30; Azionisti (in ragione di lire 10.90 per azione da L. 100) L. 100,706.53; premio in più alle azioni di prima emissione (in ragione di L. 3 per azione) L. 6000.

La Metallurgica. — Sulle 50,000 azioni di capitale sociale, ne erano rappresentate circa 43,000, delle quali circa 30,000 da oppositori del Consiglio in carica, che ha dovuto dimettersi sotto il voto di biasimo inflittogli dal gruppo dissidente. Al nuovo Consiglio è domandato di stabilire l'epoca del dividendo di L. 12. Gli utili netti furono di L. 721,416.57.

Manifattura Bottoni in Palazzolo sull'Oglio. — Diamo le cifre principali del bilancio 1899. Attività (stabili, mobili e macchine, per L. 116,509; materie prime per L. 161,437; crediti per L. 103,718; ed altro per L. 30,545.04) L. 412,209.04. Passività (in cui concorrono L. 200,000 di capitale versato; lire 30,886.73 di fondo riserva e L. 20,248.80 di risconto) L. 392,052.49. Utile netto L. 20,156.55.

Le rendite complessive ascresero a L. 149,810.13 e le spese a L. 129,653.58, d'onde l'utile ritratto nelle suesposte L. 20,156.55 che venne corrisposto agli azionisti in ragione di L. 90 per azione da L. 1000 equivalente al 9 per cento del capitale impiegato.

Cooperativa suburbana ferroviari in Milano. — Le rendite di questa società risultarono in lire 158,954.15, le spese ascresero a L. 105,783.24, da cui l'utile netto di L. 53,170.91 che permette un dividendo del 5 per cento agli azionisti.

Società italo-tedesca per lo zucchero. — Questa società sedente in Roma chiudeva l'anno 1899 con un utile netto di L. 208,915.06; agli azionisti spettano L. 10 per azione.

Compagnia internazionale dei vagoni-letto. — Le entrate dell'esercizio 1899 hanno raggiunto franchi 14,168,000 e le spese fr. 6,119,000, quindi un beneficio netto di fr. 8,988,000; agli azionisti spetta il 7 1/2 per cento, riportando a nuovo la somma di fr. 415,000.

Società di elettricità Edison. — L'utile netto, ripartibile fra gli azionisti, è stato di L. 1,400,000 in ragione di L. 16 per azione.

Società Gadda e C. Milano. — Venne approvato il bilancio 1899 con L. 100,669.86 di utili così ripartibili: alla riserva L. 5,033.30, 5 per cento; alla ge-

renza L. 12,000, 12 per cento; agli impiegati lire 3000; agli azionisti, per 11 mesi di esercizio, L. 5.60 per azione interamente liberata, e L. 2.40 per quelle con versamenti di 3 decimi.

Lanificio Nazionale Trezzi-Dario. — L'esercizio 1899, della durata solo di 7 mesi effettivi, dette l'utile, in ragione d'anno, del 6.33 per cento.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — I mercati si mantengono da noi assai ben disposti a prezzi buoni in ispecie per i frumentoni. A *Rovigo* frumentoni da L. 13.75 a 15 al quintale; a *Varese* frumento di prima qualità a L. 26.25, id. di seconda qualità a L. 25.75, frumentone a L. 15.50, segale a L. 19.50, avena a L. 19.50 al quintale. Ad *Alessandria* frumento a L. 25.90, granturco a L. 14, segale a L. 19, avena a L. 17.50; a *Soresina* frumento da L. 24.50 a 25.25, granturco da L. 14 a 15.50, avena da L. 17 a 17.50 al quint. — A *Verona* frumento fino da L. 24.50 a 24.75, id. mercantile da L. 24 a 24.25, granturco nostrano da L. 14.50 a 15, segale da L. 17 a 18, avena da L. 18 a 18.25, a *Cremona* frumento da L. 24.40 a 24.70, granturco da L. 12.50 a 13.30 avena a L. 16. A *Ferrara* frumenti da L. 25 a 25.25, frumentone da L. 14 a 14.50; a *Parigi* frumenti per corr. a fr. 20.40, id. per prossimo a fr. 20.85, segale per corr., a fr. 13.75, avena a fr. 16.90. A *Odessa* frumento da copechi 86 a 93 il pudo, segale a copechi 87, avena a copechi 61.50. Un pudo equivale a chilogr. 16.38 e copechi 37.64 formano un franco.

Cotoni. — L'andamento del mercato cotoniero di New York durante la settimana fu alquanto animato; si succedettero le fluttuazioni al rialzo ed al ribasso, notevole essendo il ribasso di 22 punti, giovedì, per le posizioni vicine, decrescendo fino a soli 8 punti per quelle lontane. Il diario dal confronto di questa colla precedente chiusura di venerdì, risulta rispettivamente in 13 punti di ribasso e 4 punti di rialzo.

Sul mercato di Liverpool gli americani *middling* perdettero 3 1/2 d., gli egiziani da 1/8 ad 1/4 d., il peruviano *smooth* di 1/16. Brasiliani e Surats invariati.

Prezzi correnti: a *New York* cotone Middling Upland pronto a cents 9 9/16 per libbra; a *Liverpool* cotoni Middling americani a cents 5 11/32 e good Oomraw a cents 4 13/16 per libbra. — A *Nuova Orleans* cotone Middling a cents 9 1/8.

Sete. — Gli affari si mantengono piuttosto calmi da noi, a prezzi stazionari; assai offerti i bozzoli secchi. All'estero incertezza, e piccoli ribassi, segnalati pure dalle piazze dell'estremo oriente. Dalle statistiche pubblicate dalla Camera di commercio di Lione rileviamo che sulla piazza la cifra totale di produzione ammontò a 451 milioni di franchi, contro 415 nel 1898. La produzione globale del 1899 ha superato di 36 milioni quella dell'anno precedente.

Prezzi praticati.

Gregge. — Italia 11/13 1 fr. 56; Piemonte 11/13 extra fr. 57 a 58 1 fr. 56 a 57; Siria 10/12 1 fr. 53 a 54; Brussa 11/13 2 fr. 51; Cevennes 13/16 extra fr. 59; China filat. 9/11 1 fr. 55 a 56, 11/13 extra fr. 55; *tsatlées* 5es. fr. 34; Canton filat. 9/11 1 fr. 46 a 47, 11/13 extra fr. 48, 1 fr. 45 a 46; Giappone fil. 9/11 1 1/2 fr. 55 a 56, 14/16 1 1/2 fr. 52.50.

Trame. — China non giri contati 32/36 2 fr. 50; China giri contati 36/40 1 fr. 49; Canton fil. 26/30 1 fr. 50; Giappone fil. 20/22 2 fr. 60; Tussah 40/50 extra fr. 31, 70/90 1 fr. 24.

Organzini. — Francia 18/20 1 fr. 62, 26/30 1 fr. 60; Italia 16/18 2 fr. 62; Brussa 24/28 2 fr. 56 a 57; Siria 18/20 2 fr. 57 a 58; China fil. 18/20 1 fr. 61 a 62;

China non giri contati 36/40 1 fr. 51 a 52; Canton 20/22 2 fr. 54; Giappone fil. 20/22 1 fr. 61 a 62 22/24 2 fr. 58.

Burri e formaggi. — Mercati piuttosto attivi con qualche lieve rialzo nei prezzi; a *Pralboino* burro a L. 2.10 il chilogr.; a *Piacenza* burro da L. 2.10 a 2.25, a *Treviglio* burro da L. 2.40 a 2.50, a *Bergamo* burro da L. 1.90 a 2.10, formaggio da L. 1.25 a 2.50 il chilogramma. A *Padova* burro nostrano a L. 2.40, id. di Milano da L. 2.50 a 2.60, formaggio Lodigiano da L. 2.30 a 2.85, id. quartarolo da L. 1.90 a 2.35, id. pecorino da L. 2.30 a 2.45; a *Foggia* formaggio da L. 162 a 167, cacio cavallo da L. 190 a 200 al quintale. A *Zurigo* burro fino da fr. 250 a 270, id. comune da fr. 245 a 265 i 100 chil.

Saponi. — Notizie da *Genova* ci dicono che i prezzi dei saponi sono invariati; quotasi: sapone bianco fino a L. 60, id. verde a L. 55, id. marmorato a L. 55 i 100 chili. Sapone giallo all'olio di palma a L. 20, id. marca Medley e Sons a L. 25 la cassa di 50 chili.

Olii. — Assai in ripresa i prezzi, e specialmente quelli dell'olio di lino; a *Genova* olio di lino a L. 102 il quintale; a *Napoli* olio Gallipoli a L. 83.38, id. Taranto a L. 83, id. Gioia a L. 92.30. — A *Palermo* olii mangiabili fini a L. 98, id. medii a L. 92 per cantaro. — A *Vienna* olio di ravizzone da fiorini 33.50 a 34.50; a *Tunisi* olio d'oliva *extra* fino da fr. 150 a 152, id. soprafino da fr. 145 a 146, sansa da fr. 43 a 44 i 100 chilogr.

Prodotti d'iversi. — *Mandorle dolci.* — I prezzi sono sempre sostenuti. Quotasi dolci di Sardegna a L. 220, Bari id. a L. 228.

Anici. — Mercato calmo. Quotansi le qualità di Spagna a L. 90 per 100 chilò in Deposito Franco, e quelli del Levante a fr. oro 42 per 100 chilò.

Comino. — Sempre calmo, con affari di puro det-

taglio, Malta a fr. oro 66, Levante a fr. 52 per 100 chilò in Deposito Franco.

Semolino. — Nonostante gli arrivi verificatisi in questi giorni, l'articolo è sempre sostenuto. Quotiamo: Sardegna a L. 41, Indie da L. 41 a 42, Plata a L. 39 i 100 chili in Darsena a Genova.

Cera e Miele. — Cera vergine da fr. 300 a 302, miele coloniale da L. 225 a 230, id. arabo da L. 169 a 170 i 100 chilogr.

Pepe. — Piuttosto sostenuto, Nero Singapore a fr. oro 147, Tellikery a fr. 145, Giava a fr. 137 per 100 chili, schiavo.

Prodotti chimici. — Abbastanza attiva si mantiene la domanda con discreto numero di transazioni; i prezzi in generale si mantengono fermi con tendenza buona.

Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 9.60, Sali di Soda alkali 1^a qualità 30° 14.55, 48° 17.35, 50° 17.80, 52° 18.30, Ash 2^a qualità 48° 16.15, 50° a 16.50, 52° a 16.80. Bicarbonato di Soda in barili k. 50, a 20.50. Carbonato Soda, amm. 58° in fusti a 14.75. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250/300 a 19.80, id. duro 350/400 a 20.10, 500/600 a 20.60, 150/200 a 20.85. Clorato di potassa in barili k. 50 a 111.—, id. k. 100 a 106.—. Solfato di rame 1^a qual. per cons. a 69.50, id. di ferro a 7.05. Sale ammoniacale 1^a qualità a 110.—, 2^a a 105.—. Carbonato di d'ammoniaca 96.50, Minio L B e C a 55.65. Prussiato di potassa giallo a 205.—. Bicromato di Potassa 101.50, id. di soda 83.50. Soda Caustica 70° bianca a 25.75, 60° id. 22.75, 60° crema 17.25, Allume di Rocca a 14.10. Arsenico bianco in polvere a 60.25; Silicato di Soda 140° T a 11.80, 75° T a 8.80. Potassa caustica Montreal a 62.50. Magnesia calcinata Pattinson in flacon di 1 libb. inglese 1.46, in latte id. a 1.23.

Il tutto per 100 chil. cif. bordo Genova.

CESARE BILLY gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 Marzo 1900.
(27.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4737	4729	+ 8	1022	1022	—
Media.....	4732	4730	+ 2	1027	1021	+ 6
Viaggiatori.....	1,749,383.61	1,808,693.23	— 59,309.62	79,510.86	63,062.39	+ 16,448.47
Bagagli e Cani.....	100,129.66	106,232.41	— 6,102.75	2,968.92	1,256.21	+ 1,712.71
Merci a G. V. e P. V. acc.	419,608.79	415,953.19	+ 3,655.60	15,218.97	12,275.69	+ 2,943.28
Merci a P. V.	2,269,688.86	2,229,953.44	+ 39,735.42	101,238.60	85,822.92	+ 15,415.68
TOTALE	4,538,810.92	4,560,832.27	— 22,021.35	198,937.35	162,417.21	+ 36,520.14
Prodotti dal 1° Luglio 1899 al 31 Marzo 1900.						
Viaggiatori.....	39,246,654.39	38,735,753.84	+ 510,900.55	1,770,163.63	1,726,692.48	+ 43,471.15
Bagagli e Cani.....	1,683,830.56	1,908,873.87	— 225,043.31	44,408.30	45,381.46	— 973.16
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,131,512.68	9,968,493.57	+ 163,019.11	333,474.16	337,714.20	— 4,240.04
Merci a P. V.	51,531,660.55	50,444,645.89	+ 1,087,014.66	2,163,603.49	2,013,746.70	+ 149,856.79
TOTALE	102,593,658.18	101,057,767.17	+ 1,535,891.01	4,311,649.58	4,123,534.84	+ 188,114.74
Prodotto per chilometro						
della decade.....	958.16	964.44	— 6.28	194.65	158.92	+ 35.73
riassuntivo.....	21,680.82	21,365.28	+ 315.54	4,198.30	4,038.72	+ 159.58

(*) La linea Milano-Chiasso (Km 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.